



pag. 13

**C'era una volta
il restauro**

pag. 30-32

**Estate
in Oratorio**

pag. 38

**Anniversario
del Congresso
Eucaristico**

Nell'inserto



**COMUNIONI
E CRESIME**

TEMA DEL MESE

La Cresima, e poi?



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 6 - Giugno 2008
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 settembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di set-
tembre si consegna entro il 21 luglio.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di ottobre si terrà il
1 settembre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
La novità della vita: stare con Dio
- 6 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 7 Consiglio per gli Affari Economici**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
A te che hai appena fatto la cresima...
- 10 BENE DICTA**
- 11 COSE SBALORDITIVE**
Il più ignorante di tutti
- 12 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Campanelle, figlie di un dio minore
Angeli, arcangeli e... gru!
- 14 CLARENSITÀ**
- 16 COMUNITÀ E SCUOLA**
Si fa presto a dire straniero
- 24 ACLI**
- 25 ANPI**
- 26 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 27 DA SAN BERNARDO**
- 28 DA SAN BERNARDINO**
30 PASTORALE GIOVANILE
Centro giovanile Samber
TempoScout
- 34 SPORT**
Tutti al mare? ... O ai monti?
- 38 70° Anniversario del Congresso Eucaristico**



Semplicemente giovani.
Non perfetti, non i più bravi... evitiamo di giudicarli!
Facce nuove, perché la comunità è aperta a chiunque si renda di-
sponibile.
Impegnati nella loro vita, nel lavoro o nello studio.
Non si rifugiano nel servizio che è stato loro chiesto.
Esserci, prima ancora che fare.
In cammino nella fede, agiscono nel nome di Gesù.
A loro sono affidati i cresimati 2008.
Perché rimangano, perché abbiano un riferimento, perché non sia-
no troppo soli.
Che vedano Cristo in loro.
E in ciascuno di noi.

In copertina





La novità della vita: stare con Dio

Carissimi Clarensi, abbiamo vissuto nel tempo pasquale con la Chiesa diverse festività e ricorrenze liturgiche significative, tra le quali la bella ed emozionante festa delle **Prime Comunioni** dei bambini e la giornata delle **Cresime** dei ragazzi. Ebbene da qui vorrei presentare riflessioni e considerazioni utili per tutti. La vita morale e spirituale di ogni cristiano, in forza del mistero pasquale, che immette l'uomo in comunione con Dio in Cristo, rendendolo capace di compiere in Lui e con Lui la volontà del Padre, si delinea come sequela di Cristo: si tratta quindi di camminare entrando in intima comunione con Lui. Per questo, incontrare Cristo è decidere di seguirlo e di lasciarsi trasformare da Lui. È quanto è accaduto ai discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35): vivere un'esperienza provocata da una parola ascoltata, accolta, testimoniata e annunciata. Gesù risorto, che si accompagna a noi sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come dai discepoli di Emmaus, ci trovi pronti per riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: **"Abbiamo visto il Signore!"** (Gv 20,25): tale visione è ciò che l'uomo di sempre desidera; è ciò che realmente è in grado di colmare di significato e di gioia la sua esistenza. Quando noi riceviamo i Sacramenti non viviamo momenti a sé stanti, ma li immettiamo in un contesto di vita che continua sempre, non sono semplici ricordi: per questo, una volta ricevuta la Cresima, nulla finisce, anzi continua un'esperienza nuova, in quanto **la novità della vita è stare con Dio**, incon-

trarlo nella preghiera, nella santificazione del giorno di festa, sentirlo presente nelle scelte fondamentali personali.

Si deve sempre andare avanti

Il Signore ci invita ogni giorno ad andare sempre avanti, mai indietro. Certo non bisogna pretendere di fare tutto in un colpo solo, possiamo fare solamente un passo per volta. Quando si è raggiunto un incontro profondo con il Signore nella Cresima e nell'Eucaristia, ci accorgiamo di possedere una libertà, una ricchezza interiore nel nostro spirito, che ci consente di andare dove si vuole, non nel senso di compiere il bene o anche il male come vogliamo, ma di fare scelte libere con la certezza che sono in Cristo sempre positive, perché abbiamo la libertà che Lui stesso ci dona. In un testo del Vangelo di Giovanni si legge: **"Rimanete nel mio amore"** (Gv 15,9). Quale significato deve assumere per noi questa espressione di Gesù, detta agli Apostoli durante l'Ultima Cena, e che ora rivolge a noi? Nella mente di Cristo questa raccomandazione assume un significato globale di tutto il mistero di Dio e di tutta la storia della salvezza. Dio è amore. Rimanere nell'amore di Dio vuol dire rimanere in Dio. Giovanni nella sua prima lettera ce lo ricorda: *"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio; chiunque ama è generato da Dio e conosciuto Dio, perché Dio è amore"* (1 Gv 3,7-8). Il rimanere nell'amore di Cristo vuol dire rimanere in un certo clima di vita, perché questo amore di Dio, del Dio Trinità rivelato e do-

nato a noi nel Cristo, è un ambiente vitale per noi e per ogni uomo. Non può costituire una piccola parentesi della nostra vita, non può essere un fatto emotivo, un fatto di sensibilità, è un ambiente di vita, è una situazione permanente. Abbiamo la certezza che Dio esiste e che ci ama in modo infinito e universale, ma anche in modo personale. Ricordiamo il profeta Isaia che ci dice: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni". (Is 43,1). Sono dunque amato in modo personalissimo, mi ha chiamato per nome, sono una persona. Senza questa certezza non esiste speranza e prospettiva di vita per noi, non c'è futuro definitivo per un cristiano. Questo amore divino è donato a noi in Cristo. Ci dice ancora San Giovanni nella sua prima lettera: "In questo sta l'amore, non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1 Gv 4,10).

Non devo girare su me stesso

Gesù ebbe a dire a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16). Questo diventa per me una rivelazione che, attraverso Cristo Gesù, anche a me personalmente è donato questo grande amore di Dio, che è il vero senso di tutto. Sono stato chiamato per nome proprio per ricevere questo dono, che mi fa uscire da me per andare verso gli altri. Non devo quindi girare su me stesso, ma devo orientarmi a Cristo Signore, che sempre mi invita a seguirlo. Una volta conosciuto Dio, una volta scoperto il suo amore, non ci si può accostare a questo amore solo occasionalmente, quando cioè ne ho voglia o me la sento. In alcuni momenti mi sento ben disposto a pregare, ad andare in Chiesa, a continuare il cammino della formazione umana e cristiana, a mettermi insieme agli altri, in altri momenti invece mi lascio prendere dall'indolenza, dalla pigrizia e divento trascurato e negligente.

L'amore di Dio non può ridursi alla variabilità dell'emotività. In questo amore bisogna rimanere, bisogna stare per dare al nostro essere e al nostro agire stabilità, fedeltà, coerenza e per-



severanza. Infatti l'amore di Dio è importante. San Giovanni ancora dice: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,16). Ma è necessario però credere a queste parole, perché altrimenti alla fine non provo il desiderio di stare con Dio, ma finisco col pensare che Dio pesa, che mi disturba e, qualche volta, il pensiero di Dio e tutto ciò che esso comporta per la mia vita, mi dà un senso di irritazione, di reazione, di lontananza. Deve essere perciò una scelta convinta. Seguire Cristo quindi non è un'imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda interiorità. Essere discepoli di Gesù significa essere conformi a Lui, che si è fatto servo fino al dono di sé sulla croce. Mediante la fede, Cristo abita nel cuore del credente e così il discepolo è assimilato al suo Signore e a Lui configurato.

Nella sequela di Cristo, quale fondamento essenziale e originale della morale cristiana, viene pienamente assicurata e realizzata la stessa esistenza cristiana. Essa consiste quindi nella realizzazione della persona, in quella sua vocazione irripetibile che scaturisce dall'incontro con il Maestro, il Cristo nella preghiera, nell'ascolto della sua Parola, nel ricevere il suo perdono, nell'Eucaristia, nella benedizione dell'amore coniugale, nella protezio-

ne della famiglia, nella vita cristiana che permane ogni giorno e che continuamente va alimentata dalla grazia di Dio e dalla nostra buona volontà e capacità di sacrificio e di responsabilità per una dignità personale. Determinante perciò per il discepolo è il posto che occupa Cristo nella sua vita. Cristo è la forma e come tale sempre accompagna e guida ognuno nel cammino di ogni giorno. Perciò se gira Cristo intorno a noi e in noi, la nostra vita cresce nella bontà, nella verità, nella purezza di vita e castità, nell'altruismo e solidarietà, nella generosità e carità, nell'amicizia vera e dedizione personale.

La vita, tempo di Dio

Dall'amore di Dio, che si radica in noi con la Parola e i Sacramenti, nasce la conoscenza di Dio, che diviene esperienza. Essa non è un episodio, ma è un fatto di fede che crea una situazione stabile, permanente, almeno come desiderio. Questo non significa che la nostra mente non si allontani mai da Dio, ma l'orientamento di tutto il nostro essere deve rimanere fisso in Lui almeno come desiderio. Il papa Benedetto XVI nel suo recente viaggio in Liguria, a Savona, ebbe a invitare tutti i credenti a perseverare decisi nello stare con il Signore, indicandoci: "Il coraggio di affrontare le sfide del mondo attuale, il materialismo, il relativismo e il laicismo,

l'individualismo esagerato, senza mai cedere a compromessi e disposti a pagare di persona, pur di rimanere fedeli al Signore e alla sua Chiesa". Bisogna perciò sapere prolungare il tempo per Dio nella preghiera, nell'Eucaristia domenicale, così che tutta la vita diventi tempo per Dio. La vita spirituale comprende tutto il nostro rapporto con Dio. Ogni persona si santifica e ama Dio compiendo nella giornata tutto quello che fa parte dei suoi particolari doveri, per cui **il tempo per Dio nella preghiera si estende alla vita per Dio**. Compio quindi tutto per Lui, secondo quello che in passato si definiva "retta intenzione", e la retta intenzione nel fare la volontà di Dio è la santità e quindi l'amore a Dio. Il rimanere nel Signore e nel suo amore deve avere quindi la caratteristica della stabilità. Gesù, parlando di Giovanni Battista, il suo precursore, si è lamentato dei suoi contemporanei con queste parole: "Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi della sua luce" (Gv 5,35). Sembra dire, il Signore, che egli era una lampada, era un sole e voi siete stati così superficiali da rallegrarvi di quella luce, di quel calore, solo per un momento, anziché rimanere esposti a quel sole e a quella luce, e aprirvi al suo messaggio, che era l'invito a venire verso di me. Bisogna dunque essere capaci



Il gruppo dei cresimandi clarensi a Roma in occasione della domenica delle Palme



di prendere questa decisione di voler rimanere non solo per qualche tempo, ma per sempre nell'amore di Dio, in questo clima vitale.

Uscire per stare nel Signore

Per rimanere nell'amore di Dio con la Parola e i Sacramenti bisogna uscire dal mondo: "Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto, e parlerò al suo cuore" (Osea 2,16). Quindi per incontrare Dio bisogna lasciarci condurre nel deserto, uscire dal frastuono del mondo, e stare con Lui.

È necessario anche uscire da noi stessi, lasciando tutti i pensieri e le nostre personali attività, quindi anche il lavoro, le preoccupazioni, le paure, gli interessi, sia quelli importanti, sia quelli meno importanti, sia quelli buoni, sia quelli non buoni. Bisogna lasciare tutto indietro per uscire da noi stessi e orientarsi su Dio, stare alla sua presenza. Mosè dice al Signore, dopo aver parlato molte volte con Lui: "Signore, come sarebbe bello se tu mi facessi vedere il tuo volto; mostrami la tua gloria, ho un desiderio, un bisogno grande di vederti" (Es 33,18). Anche Elia, che aveva avuto un momento di celebrità e forti momenti di difficoltà e di incomprensioni, si rivolge al Signore: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri" (1 Re 19,4). E il Signore gli risponde: "Esci dalla caverna, e fermati sul monte alla presenza di Dio" (1 Re 19,11). La caverna può avere molti significati simbolici e indicare, tra le altre cose, quell'angolo di noi stessi in cui cerchiamo di rifugiarcì lontano dallo sguardo di Dio e di custodire un nostro io indipendente. Da questo nostro piccolo mondo Dio, nel suo amore, desidera farci uscire per incontrarlo. Sull'Oreb Dio non è né nel terremoto, né nel fuoco violento, né nel vento impetuoso, ma alla fine si nasconde e si rivela nella brezza leggera, cioè nel silenzio, nella serenità. Questa esperienza ineffabile è il risultato di un progressivo inoltrarsi nella purificazione, che è l'uscire dai nostri modi umani per entrare in quelli misteriosi di Dio.

Che cosa si può fare per uscire dalle nostre caverne personali e rimanere nell'amore di Cristo? Innanzitutto bisogna impegnarci personalmente in

una fedeltà alla preghiera, all'Eucaristia, alla Messa, senza cedimenti, perché essa è una necessità concreta, è il respiro dell'anima.

E la Parola di Dio non manca di metterci continuamente in discussione, perché "è più tagliente di una spada a doppio taglio che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebr 4,12). Essa ci interpella: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 31-32). Abbiamo raggiunto la libertà della verità, dell'essere finalmente fuori dal nostro io, dal nostro individualismo. Gesù ci dice: **"Rimanete nel mio amore. Vi ho chiamati amici"**, perciò voi siete miei amici. Tra amici ci si incontra, ci si cerca, ci si frequenta. Se Dio ci è amico, lo frequentiamo, lo incontriamo, lo cerchiamo, lo raccontiamo agli altri, non gli stiamo lontano, ma usciamo dalle nostre cose, ci impegniamo a trovare e a usufruire delle occasioni per vivere la preghiera e la spiritualità in famiglia e nella comunità cristiana.

Dono e responsabilità

L'invito alla continuità della vita cristiana e della pratica della fede è rivolto a tutti, adulti e giovani, ragazzi e adolescenti, cresimati e nel cammino della iniziazione cristiana, fidanzati e coppie di sposi.

È indispensabile la perseveranza nella vita di fede: è un dono e una responsabilità.

Gesù si mette in ascolto per tutti noi dinanzi al Padre e a sua volta comunica al Padre le nostre attese: "Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la otterrete" (Gv 14,13). Gesù dunque, che ci rivela il Padre nel dono dello Spirito Santo, è la via al Padre e ci rende amici proprio perché ci svela l'amore, la vicinanza e la paternità, la tenerezza di Dio per noi.

È utile riconoscerlo: Dio ci è vicino e non si stanca di effondere in noi il suo amore e la sua predilezione. Se ci accorgiamo di questo, viviamo la vita nella fede in Lui e nella sua grazia.

don Rosario, vostro Prevosto

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di giugno:

"Perché diventiamo aperti e ospitali nei confronti degli stranieri, coltivando rapporti di amicizia e di dialogo, disponibili a farci carico delle loro difficoltà."

Negli ultimi anni il fenomeno migratorio ha assunto dimensioni bibliche. Si legge che le persone che si sono spostate in terra straniera hanno toccato la cifra di 200 milioni in un anno e non certo volontariamente, ma a causa della fame, delle guerre e di altri gravi problemi. Nonostante certi fatti anche gravi che sono accaduti recentemente nel nostro Paese, occorre tuttavia ricordare quanto disse il Papa Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale delle migrazioni nel 2000: "Il processo di globalizzazione può costituire un'opportunità, se le differenze culturali vengono accolte come occasione di dialogo e se la ripartizione disuguale delle risorse mondiali provoca una nuova coscienza della necessaria solidarietà che deve unire la famiglia umana". Questo messaggio vale per noi Cristiani. Anche se la Chiesa non è chiamata a sostituirsi ai governi, tuttavia non può sottrarsi al dovere di contribuire a nuove condizioni culturali e spirituali per una migliore accoglienza degli immigrati. In fedeltà alla Parola del Signore "Ero forestiero e mi avete ospitato (Mt 25,35)", mentre va condannata ogni discriminazione fondata sulla razza, sulla cultura o sulla religione, dobbiamo impegnarci perché sia rispettata la dignità personale degli immigrati e siano accolti con amore a cuore aperto. Non si tratta di un invasore, ma di un nostro fratello.

Ida Ambrosiani

a cura di *Ida Ambrosiani*

Alla luce della Carta Educativa dell'Oratorio, quale rapporto di impegno pastorale e di corresponsabilità con la Parrocchia può essere evidenziato e costruito da parte dei vari Gruppi, Associazioni, Movimenti, Fondazioni e Comune di Chiari?

Nel titolo è indicato l'argomento di riflessione e condivisione della riunione di giovedì 21 febbraio 2008 del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Monsignor Rosario Verzeletti ha introdotto l'argomento, ripresentando il cammino che la Parrocchia ha seguito per la Pastorale Giovanile a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, durante il quale si concretizzò il progetto di costruzione del Centro Giovanile 2000, fortemente perseguito dal compianto Monsignor Angelo Zanetti, coadiuvato dai sacerdoti e in modo diretto da don Piero Marchetti Brevi. La realizzazione del CG2000 è stata approvata e condivisa anche dalle famiglie della comunità clarense.

Dopo il 2000 e negli anni successivi si sono verificati molti cambiamenti nel modo di vivere dei giovani e nella comunità in generale, per cui anche la Pastorale Giovanile si è dovuta adeguare, tenendo in evidenza le indicazioni di Giovanni Paolo II e della nostra Diocesi con il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La Carta Educativa dell'Oratorio segna dunque una svolta storico-pastorale, poiché tiene conto del passato, cerca di essere all'altezza dei tempi odierni e guarda ai progetti del futuro. Attualmente, infatti, si stanno attendendo le approvazioni burocratiche necessarie per procedere alla sistemazione della parte vecchia dell'Oratorio, prospiciente viale Cadeo, che si chiama "Complesso Sant'Agape", in cui è previsto l'attuarsi della Pastorale per la famiglia; si pensa inoltre ad una sala grande pluriuso per varie manifestazioni e incontri. Entro breve tempo - uno o due anni - si realizzerà questo "sogno", alla luce

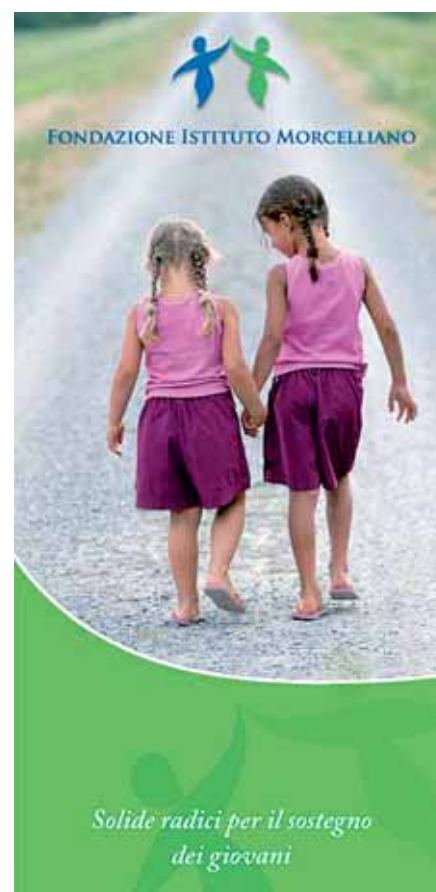
dei documenti della Chiesa e delle direttive della nostra Diocesi, per il cammino della Catechesi, della Liturgia e della Carità, ponendosi così attenzione alla famiglia. Nella famiglia si vive e si testimonia la vita cristiana giorno per giorno, anche alla luce dell'esperienza culturale, concreta, la quale è sempre in evoluzione. La Carta Educativa è nata dall'intuizione dei giovani con l'accompagnamento dell'esperienza dei sacerdoti. La nostra comunità deve sentirsi fiera di questa realizzazione, per la quale anche il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici sta svolgendo con competenza un notevole lavoro.

La Carta Educativa dell'Oratorio potrà probabilmente essere rivista e modificata fra qualche anno, per tenere conto degli eventuali cambiamenti. Nella Carta Educativa vengono elencati diversi Gruppi, diverse associazioni, la realtà che è presente nella nostra comunità, Fondazioni. Come potrebbe essere questo rapportarsi in corresponsabilità e condivisione con tali entità? Come potrebbe anche essere il modo di rapportarsi di tali entità con la Parrocchia? Ci sono rapporti anche con il Comune. Il Consiglio Pastorale fa attenzione ai vari gruppi, accoglie suggerimenti e proposte e cerca di evidenziare e di promuovere il bene comune che ne proviene.

A proposito delle Fondazioni (le vecchie IPAB), Monsignor Verzeletti ha spiegato che per quanto riguarda la Fondazione Pietro Cadeo non è stato accettato, come facente parte del Consiglio, un rappresentante della Parrocchia, mentre nella Bertinotti-Formenti ci sono tre rappresentanti, tra cui un sacerdote; nella Bettolini c'è un rappresentante della comunità; nell'Istituto Morcelliano - che ha avuto una sua evoluzione nel tempo, perché è stato fondato dal Prevosto Morcelli - secondo lo statuto precedente, c'erano un rappresentante della Parrocchia e un rappresentante del Comune, nominati rispettiva-

mente dal Parroco e dal Sindaco ed erano chiamati 'curatori'.

Dopo il 2002 si è steso un nuovo statuto, in base al quale il Parroco nomina il rappresentante della Parrocchia, il Sindaco nomina il rappresentante del Comune. I due eleggono il terzo e il segretario. Si è deciso di nominare un sacerdote nella persona di don Alberto, direttore dell'Oratorio, in quanto le finalità di questa Fondazione riguardano la Pastorale Giovanile della Parrocchia e le Politiche Giovanili del Comune. La Parrocchia ha fatto quindi un accordo con la Fondazione, ricevendone in cambio un aiuto economico per avere educatori e animatori a beneficio dei bambini e dei ragazzi, secondo quanto propone lo Statuto della Fondazione stessa. Monsignor Verzeletti ci ha tenuto a precisare il significato e l'importanza per la Parrocchia di questa convenzione con la Fondazione "Istituto Morcelliano", per evitare che qualcuno ne travisi il senso. Don Alberto ha chiarito ulteriormente i termini di questo accordo intervenuto con la Fondazione Morcelliana: anche il Comune a sua volta ha firmato la convenzione con la Fondazione.



Consiglio per gli Affari Economici

a cura di Rosanna Agostini

Il Prevosto Monsignor Rosario Verzeletti ha posto in risposta una riflessione molto chiara, che merita di essere riportata pienamente. “Chiarisco innanzitutto che i termini dell'accordo non erano stati portati preventivamente a conoscenza del CPP semplicemente perché l'accordo stesso è intervenuto nel periodo fra novembre e gennaio in cui non c'erano riunioni del Consiglio Pastorale. Naturalmente non c'è motivo per non condividere questo bene comune. In ogni caso, la Parrocchia intende collaborare con i gruppi, le associazioni, le istituzioni della Scuola, del Comune, di qualunque tenore politico esse siano, in vista però del bene della comunità. La Parrocchia non fa scelte di schieramento o di partito, seguendo la linea di Papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI nei Convegni di Palermo del 1995 e di Verona del 2006. Hanno valenza di collaborazione e di condivisione i valori della vita, della famiglia, della libertà educativa: si è fedeli ai valori che ispirano la storia della nostra comunità di Chiari. Su questa linea si stabiliscono la collaborazione e la condivisione. Talvolta può esserci collaborazione di linea, anche senza condivisione di azione. È questo un messaggio di etica sociale e politica”.

Su richiesta, si è chiarito che non esiste incompatibilità tra il ruolo di Direttore dell'Oratorio di don Alberto e la sua carica di Presidente della Fondazione Morcelliana.

Non sono gradite al Consiglio Pastorale le prese di posizione di alcuni che contestano la Parrocchia per partito preso, per motivi politici o personali. È opportuno tenere lontane le questioni puramente politiche. A conclusione Monsignor Verzeletti, dopo aver sentito le diverse opinioni, ha affermato che il dialogo ci aiuta a camminare orientati verso una prospettiva di comunione, la quale comporta collaborazione serena e corresponsabilità generosa. Quindi, dato che è sempre più difficile il rapporto reciproco, il Consiglio Pastorale, quale rappresentante della comunità, deve dialogare nell'interesse di tutti. □



Pubblichiamo alcune fotografie relative ai recenti lavori di restauro del tetto del Duomo e delle Campane. Interessante è confrontarle con quelle di pagina 13, risalenti a più di quarant'anni fa.



A te che hai appena fatto la cresima...

... **S**o che sei sotto con gli esami e ti costa leggere queste poche righe.

Ti vedo ancora mentre pronunci incerto un "eccomi" più grande di te, i tuoi occhi stupiti, la tua fronte unta del profumo del crisma. Confermazione di Pentecoste.

Non ti nascondo che ho tremato cercando in te l'impronta di Dio. Abbiamo provato a scoprirla insieme facendo due chiacchiere nel mio studio, ma poi ti guardavo vivere nei tuoi movimenti, nelle tue parole, nei tuoi pensieri. Gli sguardi della gente non ti impediscono ancora di sentirti libero.

Quanto sei cresciuto da quando i tuoi genitori e l'oratorio mi hanno permesso di incontrarti la prima volta, cinque anni fa! Ora sei tu che incontri il mondo. Lo Spirito Santo e te.

Preparato o pronto?

Per certi versi non invidio l'anno che hai passato.

Se ce l'hai messa tutta, chissà quanta fatica hai fatto!

Se hai perso tempo, la tua volontà rischia di rimanere debole e non sarà semplice rinvigorirla...

Ti sei preparato. Hai rincorso il patentino per cavalcare lo scooter, ti sei allenato per gare e competizioni, hai danzato e suonato in vista dei saggi, hai studiato per gli esami ormai imminenti...

Ti sei preparato, e provi gioia e serenità sapendo che al di là dell'esito della prova che ti attende, tu hai imparato, sei capace. Sarebbe un pec-

cato dimenticare, disperdere.

Quale calciatore passerebbe otto anni della sua vita a dare il meglio di sé per poi dare l'addio dopo la convocazione in nazionale per gli europei senza neppure giocare una partita? O quale cuore dopo aver inseguito a lungo l'amore e averlo conquistato, lo lascia senza alcuna durata?

Questo vale per le tue doti e le tue abilità, ma ancor di più riguarda il tuo cammino di fede.

Dopo esserti preparato a lungo sulla riva, eccoti nell'oceano della vita cristiana. Non tirare subito i remi in barca, tieni duro. Non temere la tempesta, passerà.

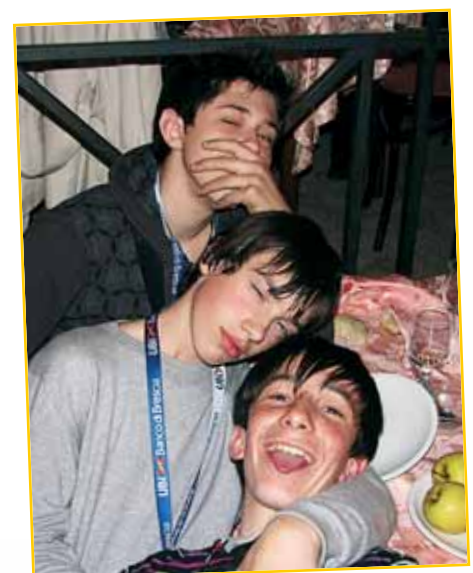
Hai scrutato più volte le stelle infinite per conoscere la rotta, non chiudere gli occhi proprio adesso, non abituarti al tuo piccolo, misero timone. Non serve essersi preparati se non si è pronti... dopotutto i "preparati" hanno tutti lo stesso sapore!

Non da solo: i tuoi genitori

Una delle prime scelte per cui alla tua età mi sono sentito diverso, più grande, è stata quella di farmi quei due peli che era eccessivo chiamare baffi. Mi ha aiutato mio padre... ma non potevo dargli ragione, riconoscere che avevo bisogno di lui... Ho provato vergogna di fronte alle carezze della lametta: vedevo per la prima volta la parte di me che lui conosceva da tempo. Forse anche il nonno aveva fatto così con lui tanti anni fa... quindi si fa così!

Da lì ho sempre cercato, fino a non molto tempo fa, di scegliere contro il

suo parere, senza pormi troppe domande. Comprendevo perché mia sorella più grande di me, a quest'età vestiva strano, cantava nella doccia, si chiudeva in camera. La facevo arrabbiare spesso, e così i miei genitori.



Anche se diventare adulto ti porta un po' a combatterli, non dimenticare che ci sei grazie a loro, al di là della circostanza che ti ha concepito. Tu sei, anche se uno dei due non ci fosse più a causa della morte, della separazione, del lavoro, dell'incapacità di amare.

Queste non possono diventare scuse per te e le tue acerbe responsabilità. Se hai ricevuto in eredità dai tuoi *alcune ombre*, sta a te diradarle e vincertele, una volta per tutte.

Non reagire ribelle, come se ne avessi diritto.

Non c'è mai un diritto nel disobbedire a ciò che la vita ti dona.

Se hai ricevuto dai tuoi genitori *luci forti*, ringrazia docile.

Non da solo: un giovane di riferimento

Ringrazio il buon Dio per la disponibilità di alcuni giovani che hanno accettato di prendersi cura di te. Uno in particolare proverà a starti accanto, a chiamarti, a incontrarti, a ricordarti con la sua presenza che c'è una comunità (ne fai parte) senza la quale farai fatica a crescere e capire chi sei. Nel caos di novità del prossimo settembre, avrai così l'aggancio per rimanere legato ai tuoi coetanei e compaesani senza rifugiarti nel dubbio di chi si sente rifiutato o escluso.

Nella fatica dello stare in casa, anche i tuoi genitori avrebbero meno paura di tutto...

Non risparmiare una sola delle energie che esplodono dentro, non arroccarti nascosto in nessuna realtà (nemmeno l'oratorio) ma sii aperto e disponibile. Dai il meglio di te, se vuoi essere felice.

Non da solo: Gesù eucarestia

Forse sarai tentato di fare entrare qualcosa *dentro* il tuo corpo, come il fumo di una sigaretta, l'alcool, la droga (sicuramente non la sentirai chiamare così), i piercing...

Magari la tua ingenuità ti farà credere che anche se provi rimani libero.

Magari non ti accorgi che sei già prigioniero della voglia di provare.

Magari sei già cariato.

Magari avrai la grazia di rimanerne fuori.

Non che lasciare tutto *fuori* per non ingrassare, per "stare bene con se stessi", perché "lo dice l'oroscopo" risolva la situazione.

Di certo hai conosciuto la morte tra la tua parentela e il dolore che porta con sé.

Non sei l'unico ad averne paura.

Non è che il vivere in un certo modo ce la risparmi, la morte.

Che brutto però essere già morti anche se il corpo è vivo...

Lo Spirito che hai ricevuto è vita.

Non farlo seccare. Non mancare alla messa, non trascurare la confessione.

Dovrà essere tanto lo Spirito dentro te quando sarai chiamato a combat-

tere contro la morte, ad accogliere il dono della risurrezione. E noi non sappiamo quando è ora... ma possiamo stare pronti!

Ogni domenica alle 11.15, mi piacerebbe celebrare con te l'Eucarestia. Potrai venire con i tuoi amici e col giovane che si è preso cura di te. Lui si farà sentire. Anche il buon Dio si farà sentire.

Ora torna alla tua vita. Grazie per questi dieci minuti che mi hai dedicato. Ti voglio bene. Ricordami nelle tue preghiere.

Tuo, don Alberto

Camper Club Clarese

Con la presente ed in qualità di Presidente, vorrei informare la comunità clarese della fondazione di una nuova associazione (non a scopo di lucro), denominata Camper Club Clarese, tendente alla promozione del plein air ed al ritrovo periodico degli iscritti.

Questa associazione è nata da un'idea di un gruppo di amici campe-risti, nonché soci fondatori ed ha sede in Chiari (BS) c/o Assicurazioni Massetti. Il Camper Club Clarese è affiliato alla Confederazione Italiana Campeggiatori e con l'iscrizione ad esso si ottiene quindi la Camping Card International con gli innumerevoli vantaggi che quest'ultima propone.

Colgo l'occasione per citare il nostro 1° raduno che si è svolto con successo (25 camper presenti) nelle date 19 e 20 aprile 2008 nel comune di Villachiara (BS). Dopo l'arrivo dei camper del sabato, in giornata, la sera abbiamo cenato tutti in compagnia tra la musica e il divertimento. La domenica mattina, in presenza di una guida, abbiamo visitato il castello e la chiesa del paese. Nel pomeriggio bicicletta nel parco Oglio. Anche in queste giornate abbiamo avuto l'occasione di conoscere tanta gente e di divertirvi; sicuramente non mancheranno altre occasioni per ritrovarci e passare ancora del tempo assieme.

Chi volesse avere informazioni più dettagliate può rivolgersi ai seguenti numeri: Ombretta 338/8815122; Luigi 329/9413980; G. Mario 338/7505535. □





Benedetto XVI al Movimento per la vita 12 maggio 2008

Il valore della vita, come spesso ultimamente si sente affermare, è un valore "non negoziabile". Per il Papa, di più, "il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare". L'affermazione di Benedetto XVI è tanto più incisiva se rapportata alla crescente sensibilità verso i diritti umani di gran parte del mondo contemporaneo, dove paradossalmente però il diritto a nascere - di chi non lo è ancora ed è incapace di difendersi - soggiace al "giudizio del singolo", che può ricorrere all'aborto per spezzare quella vita. Certamente, ha subito riconosciuto il Pontefice, "molte e complesse sono le cause che conducono a decisioni dolorose come l'aborto". E se da una parte, ha proseguito, "la Chiesa, fedele al comando del suo Signore, non si stanca di ribadire che il valore sacro dell'esistenza di ogni uomo affonda le sue radici nel disegno del Creatore..."

"... dall'altra stimola a promuovere ogni iniziativa a sostegno delle donne e delle famiglie per creare condizioni favorevoli all'accoglienza della vita, e alla tutela dell'istituto della famiglia fondato sul matrimonio tra un uomo e una donna. L'aver permesso di ricorrere all'interruzione della gravidanza, non solo non ha risolto i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari, ma ha aperto una ulteriore ferita nelle nostre società, già purtroppo gravate da profonde sofferenze".

Difficoltà e bisogni delle famiglie, specie quelle ai primi passi, sono evidenti quando lo scenario sociale mostra le "condizioni sfavorevoli" in cui esse devono farsi largo. Il Papa le elenca: "mancanza di lavoro sicuro,

legislazioni spesso carenti in materia di maternità, l'impossibilità di assicurare un sostentamento adeguato ai figli". Tuttavia, ha affermato Benedetto XVI, "è necessario unire gli sforzi perché le diverse istituzioni pongano di nuovo al centro della loro azione la difesa della vita umana e l'attenzione prioritaria alla famiglia, nel cui alveo la vita nasce e si sviluppa". È necessario, ha insistito, rivolto soprattutto ai cristiani, "testimoniare in maniera concreta che il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare. Per chi ha il dono della fede questo diventa un imperativo inderogabile, perché il seguace di Cristo è chiamato ad essere sempre più 'profeta' di una verità che mai potrà essere eliminata: Dio solo è Signore della vita".

Incontro con i giovani a Genova 18 maggio 2008

"Siate sempre giovani!": questo l'invito del Papa che tuttavia sottolinea come "la giovinezza, quella vera" non sia questione di anni o di efficienza: non vuol dire essere alla moda o seguire "miti appariscenti" e "menzogne diffuse" ma essere buoni e generosi. E "la bontà vera è Gesù". Purtroppo - aggiunge - ci sono giovani "che sono vecchi dentro... pur non mancando di beni terreni". Manca loro "la cosa più importante, quel 'qualcosa' che veramente riempie l'anima". E ci sono quelli che vogliono rimanere giovani a tutti i costi e "si mascherano da giovani, anche se il tempo della giovinezza è... visibilmente passato".

Ma perché - si chiede il Papa - è bello essere giovani?

"La gioventù ha ancora tutto il futuro davanti a sé. Tutto è futuro, tempo di speranza. E il futuro è pieno di promesse. Ad essere sinceri, dobbiamo

dire che per molti il futuro è anche oscuro, pieno di minacce. Ci si domanda: - Troverò un posto di lavoro? Troverò una casa? Troverò l'amore? Quale sarà il mio vero futuro? E davanti a queste minacce il futuro può anche apparire come un grande vuoto. Perciò molti vogliono arrestare il tempo per paura di un futuro nel vuoto; vogliono subito consumare tutte le bellezze della vita, e così l'olio della lampada è già consumato quando la vita dovrebbe cominciare. È importante scegliere le vere promesse, che aprono al futuro, anche con rinunce. Chi ha scelto Dio ha ancora nella vecchiaia un futuro senza fine e senza minacce davanti a sé".

Ed è Gesù la scelta fondamentale per restare giovani.

"Lui, Lui solo, è l'Amico che non tradisce mai, Fedele fino al dono della vita in Croce. Arrendetevi al suo amore".

Al termine dell'incontro il Papa dando appuntamento ai giovani per la Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney consegna ad alcuni di loro il Vangelo come segno di un mandato missionario.

"Andate carissimi giovani, negli ambienti di vita, nelle vostre parrocchie, nei quartieri più difficili, nelle strade! Annunciate Cristo Signore, speranza del mondo. Quanto più l'uomo si allontana da Dio, la sua Sorgente, tanto più smarrisce se stesso, la convivenza umana diventa difficile e la società si sfalda. State uniti tra voi, aiutatevi a vivere e a crescere nella fede e nella vita cristiana, per poter essere testimoni arditi del Signore. State uniti, ma non rinchiusi. Siate umili, ma non pavidati. Siate semplici, ma non ingenui. Siate pensosi, ma non complicati. Entrate in dialogo con tutti, ma siate voi stessi. Noi tutti abbiamo bisogno di voi. Ciascuno di voi, cari giovani, se resta unito a Cristo e alla Chiesa può compiere grandi cose". □





a cura di don Davide

Il più ignorante di tutti

Chi sarà? Beh! Intanto diciamo chi è veramente ignorante. Ignorante è colui che non sa ciò che deve sapere. Ignorante è uno scolaro di V elementare che non conosce le tabelline di Pitagora. Ignorante è un dottore che non sa visitare un ammalato e scambia l'appendicite per una polmonite. Ignorante è un genitore che non sa educare i suoi figli ecc.

Non è ignorante chi non conosce quante galassie ci sono in cielo, chi non sa quanti baffi aveva Garibaldi sotto il naso, o che tipo di scarpe aveva nei piedi Napoleone. Ora non tutti sono ignoranti ugualmente, allo stesso grado, c'è chi è più ignorante e chi meno a seconda dell'importanza della cosa che ignora. È più ignorante allora chi non sa che se si butta in mare senza saper nuotare annega, piuttosto che colui che ignora che le Alpi si trovano al Nord dell'Italia o che il fiume Oglio è un immissario del fiume Po.

A questo punto possiamo scoprire chi è il più ignorante di tutti al mondo. Il più ignorante sarà colui che ignora la cosa più importante di tutte e la cosa più importante di tutte sarà quella che tutti desiderano, che tutti vogliono, per la quale si fanno tutti i sacrifici possibili pur di averla, si percorrono tutte le strade, si raggiungono tutti i titoli di studio, tutte le scoperte. Che cosa è? È la Felicità.

Felicità con la lettera maiuscola, una felicità non di pochi o di molti giorni, di molti anni, ma di sempre, una felicità eterna, non un po' di felicità, o limitata anche a centinaia o migliaia di anni. Non sarebbe più vera felicità. Detto questo noi siamo in grado di individuare la vera e più grande ignoranza, quella appunto che non conosce la cosa più importante che è la felicità eterna e infinita, cioè in pratica non

conosce la via e i mezzi per raggiungerla. La via e i mezzi per conquistarla sono la Religione, il Vangelo, il Cristo Gesù, la Chiesa, i mezzi di salvezza che sono i Sacramenti. La vera sapienza e la vera scienza è quella che conosce Dio, le sue opere, le sue verità. Il Profeta Amos grida: "Non c'è la scienza di Dio nel mondo, perciò, l'omicidio, il suicidio, il furto, la rapina, l'inganno, la guerra, la maleducazione e la dispezzazione".

Oggi giorno si potrebbero aggiungere altri guai, forse i peggiori mai finora registrati dalla storia umana, come l'aborto legalizzato finanziato dallo Stato, cioè da tutti noi, il divorzio che ha messo le famiglie in costante degrado, separazioni, convivenze libere e illecite, figli abbandonati, le convivenze dei gay sino a essere riconosciuti come famiglie, povertà dilagante in tutto il mondo dove si giunge a sequestrare i forni di pane come è avvenuto in Egitto, con generi alimentari aumentati del 45% e sempre più in aumento, le scuole che non riescono più a educare i giovani e questi sempre più in balia di se stessi, degli spacciatori di droga, delle discariche, centri sociali, formazione di gruppi noglobal e disobbedienti a ogni autorità familiare, civile e religiosa.

Tutto ciò e altro ancora è conseguenza dell'ignoranza religiosa. Aveva ragione Cicerone di dire che è più facile che il mondo viva senza la luce del sole, piuttosto che senza religione. Il primo ministro dell'Inghilterra, Tony Blair, scaduto da un anno, convertito recentemente al Cattolicesimo, disse qualche giorno fa: «L'unico futuro di questo mondo è la religione».

Più nessuno avrà capacità e potere di frenare la valanga dell'ingovernabilità, della ribellione, dell'immoralità persino legalizzata, della corruzione, dell'af-

fondamento di ogni valore fondamentale, se la gente non ritornerà a Gesù Cristo, unica via, verità e vita.

Il Papa ha scritto una lettera agli educatori della Diocesi di Roma, invitandoli a intraprendere il compito educativo nelle famiglie, nelle scuole, negli Oratori, sfidando tutte le contrarietà del tempo presente, inculcando norme dettate dal buon senso, dalla pedagogia, dalla sociologia e soprattutto dalla religione Cristiana. Don Bosco, grande educatore di tutti i tempi, ha proposto il sistema educativo preventivo a base di benevolenza, ragionevolezza e religione. Don Orione, allievo anche lui di Don Bosco, il quale era ben consapevole del metodo educativo di Don Bosco, lo conferma, lo inculca tra i suoi collaboratori sottolineando in modo e forza pressante il mezzo infallibile e potente della religione. «Guardate che il Maestro perfetto della gioventù e di tutti, è solo Gesù Cristo. Don Bosco, insisteva Don Orione, educava a base di confessioni, comunioni, recite del Rosario e soprattutto con la partecipazione alla Messa». Conosco due martelli potenti, diceva Don Bosco, che spaccano le corna al diavolo e sono la Confessione e la Comunione ben fatte.

Il nostro Papa Benedetto, mille volte Benedetto, nella sua lettera agli educatori, si rivolge ai giovani e dice: «L'educazione non è soltanto opera degli educatori, ma voi stessi, cari giovani, siete chiamati a essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi accogliere nel cuore e nella vita, il patrimonio di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare. Sta a voi rinnovare e sviluppare ulteriormente questo patrimonio, liberandolo dalle tante menzogne e brutture che spesso lo rendono irriconoscibile e provocano in voi diffidenza e delusione. Sappiate comunque che in questo non facile cammino, non siete mai soli: vi sono vicini non soltanto i vostri genitori, insegnanti, sacerdoti, amici e formatori, ma soprattutto quel Dio che ci ha creato e che è l'ospite segreto dei nostri cuori. Egli illumina dal di dentro la nostra intelligenza, orienta al bene la nostra libertà. Egli è la vera speranza e il fondamento solido della nostra vita. Dio ci scampi e liberi dall'ignoranza di tutte queste verità». □



a cura di Elia Facchetti

Campanelle, figlie di un dio minore

Sono state zitte soltanto poche settimane: eppure ci sono mancate! Parliamo delle campane maggiori, quelle sulla torre, superbe nella loro maestosità e perfezione. Ci dimentichiamo spesso, purtroppo, delle sorelle minori che pure ci sono e che, talvolta, timidamente si fanno sentire. Anche loro hanno una storia da raccontare dall'alto dei loro campanili, minori s'intende.

"Arrivammo a Chiari nel 1949 - raccontano - quando il Ministero dei Trasporti d'accordo con S. E. Mons. Costantini, presidente della Commissione Pontificia d'arte sacra, aggiudicò alla ditta Broili di Udine il lavoro per il ripristino delle nostre sorelle asportate durante la guerra".

Perché fu proprio a motivo della guerra che queste sorelle minori erano state sacrificate: per salvare il concerto principale.

In quell'occasione finirono fuse le due campane di S. Maria Maggiore, le due della Madonna di Caravaggio al cimitero, ancora le due del campanile di San Bernardino, poi quella di San Rocco, di S. Orsola, di S. Pietro Martire, di San Giuseppe al Muradello e di San Fermo.

E le tredici campane giunte a Chiari in quel 1949 furono benedette il giorno di Pasqua, prima di prendere posto nella loro collocazione definitiva. Sulla torre di Santa Maria ne venne posizionata una; tre finirono al cimitero, anzi sul campanile della Madonna di Caravaggio annessa al camposanto, mentre le altre finirono a rimpiangere le sorelle fuse.

Scrisse il prevosto Capretti: "Si è dovuto rifare in ferro tanto il castello di S. Maria, come al Cimitero, come si sono dovuti riparare tutti i ceppi e farne due nuovi a S. Orsola e a San



Fermo. Non sappiamo ancora la spesa totale, ma speriamo che tutti i più vicini completino le cifre necessarie, poiché le offerte dei padrini in Lire 88.500, pur essendo notevoli, (e ne ringraziamo pubblicamente gli oblatori) non sono che una piccola parte della spesa occorrente", una spesa quantificata in circa 400.000 lire.

Ma chi erano questi padrini? Erano fedeli, perlopiù residenti nei paraggi delle varie chiese, particolarmente generosi.

Ed il Prevosto non esita ad indicarli: Filippi Adalberto per la campana di S. Maria, Goffi Alessio, Salvoni Battista e Francesco per le tre della chiesa del cimitero, Festa Giuseppe e Francesco per le due di San Bernardino, Campiotti Emilio per San Rocco, Lorini Giuseppe per la chiesetta di San Pietro, Pedersoli per S. Giuseppe al Muradello, Cairati Silvia per S. Orsola, Sirani Giovanni ed Angelo per San Fermo.

Ecco, care campane e campanelle: voi non siete figlie di un dio minore, siamo soltanto noi poveri parrocchiani che ci dimentichiamo di voi. Sappiamo che non siete gelose delle vostre sorelle maggiori, ma, qualche volta, mi piacerebbe sentirvi mentre unite le vostre voci alla loro. □



Qui sopra, il cupolone della Chiesa di Santa Maria.

Sopra, in senso orario, i campanili delle Chiese del Cimitero, di San Bernardino, di San Pietro martire e di Santa Maria Assunta.



Angeli, arcangeli e... gru!

Una volta sui tetti delle chiese, anche della nostra, volteggiavano angeli e arcangeli: la gente comune magari non li vedeva, ma per fortuna c'erano gli artisti che li ritraevano nei loro quadri. Ora degli angeli e degli arcangeli non c'è più alcuna traccia: se ne sono andati, volati via prima di essere colpiti dal lungo braccio della gru che, senza troppi complimenti, si sposta da una cupola all'altra del nostro duomo. Ben poco o nulla scorgiamo del lavoro che lassù viene svolto: le impalcature e le coperture di protezione ci impediscono di vedere, ma non ci impediscono di curiosare in archivio e di andare indietro nel tempo...

Ecco, siamo nel 1965 e da almeno tre anni si stanno facendo progetti per il rifacimento del tetto. Allora, come adesso, mancano i soldi: la parrocchia ha dovuto affrontare costose opere, ultima delle quali il riscaldamento della chiesa. Ma è inutile riscaldare, se poi dal tetto esce il calore ed entra l'acqua piovana, che già ha recato parecchi danni.

“Sono necessarie le parole - sentenza il prevosto - ma è ancor più necessario l'operare”.

D'altronde l'ingegnere che ha visitato il sottotetto è stato chiaro: “Se fa subito non troverà sorprese, se aspetta la spesa si moltiplicherà”. Allora il Prevosto affida l'incarico alla ditta Gualdi, che ha appena ultimato l'impianto di riscaldamento dando prova di se-

rietà e correttezza. Cento giorni: questo è il termine fissato per l'ultimazione dei lavori, altrimenti ci saranno penalità da pagare. A proposito di pagamento si concorda il versamento del 40% ad opera finita, la rimanenza in comode rate fino alla Pasqua del 1967.

Come spesso accade, c'è sempre qualcuno che non lesina consigli, ad esempio la copertura metallica della cupola; l'idea di per sé non è male, ma la cupola ha la sezione di un ottagono irregolare ed una copertura metallica è sconsigliabile. Infine sono le Belle Arti ad avere l'ultima parola e le loro direttive devono essere seguite.

Il Prevosto si rivolge ai fedeli: “Se qualcuno ha dei consigli da dare, li dia e saranno molto cari; più cara ancora ogni prestazione destinata ad alleviare le spese e a decurtare il debito incontrato per il riscaldamento e per questa nuova opera”.

Lassù sui tetti si avventura un fotografo temerario ed immortalava i lavori, le tegole rotte, le travi da sostituire, un muro da rifare.

E mentre in alto si lavora, dabbasso il Prevosto continua a battere cassa.

Scrive ai suoi fedeli che lui “è sempre stato abituato a conti piccoli ed ha sempre avuto paura, vera paura, dei debiti, perché suo padre gli ha insegnato che i debiti mangiano giorno e notte”.

La ditta dichiara d'aver fatto lavori per 12 milioni, ma a novembre ne



Alcune immagini del resturo del tetto del Duomo relizzato negli anni '60

ha ricevuti soltanto quattro, ed anche quelli sono stati presi a prestito dalla banca. Vengono spedite alle famiglie di Chiari la bellezza di tremilaseicento buste per le offerte. Il termine concordato per il pagamento dell'opera è Pasqua 1967, ma, entro quella data, ne tornano indietro solo novecento-settanta. Il loro contenuto? Ben duemilionicinquecentoquarantottomilaseicento lire che, sommate ad altre offerte giunte direttamente, superano di poco i tremilionesettecentomila.

Il lavoro è ormai ultimato, ed al debito provvederanno i fedeli con la loro immancabile generosità!

Gli angeli tornano a volare sui tetti rifatti, ma con loro tornano anche le intemperie ed i piccioni, cosicché nel 2008 l'argomento ritorna attuale: urge un intervento sul tetto del duomo!

... ma questa è un'altra storia, molto recente! □



Ricordo di don Giacomo

Voglio approfittare della bella mostra «Le Maestà di don Giacomo», allestita presso i locali dell'ex conventino - che vi invito a visitare - per ricordare don Giacomo Scavini, un caro amico con cui ho condiviso gli ultimi sei, sette anni della sua vita, uniti nella passione per il collezionismo, per la ricerca storica, per i «bei tempi andati».

Era un personaggio curioso, don Giacomo. Era uno di quei preti di una volta, sorretti da una fede profonda e da convinzioni assai salde. Non era certo uno straordinario predicatore, non possedeva l'arte di «usare le parole», ma spesso riusciva, con una battuta, un motto, a sintetizzare concetti assai più ampi e alti. Si presentava in modo, direi, nostrano, popolare, ma nel contempo possedeva la vasta biblioteca di un uomo di grande cultura: una sezione di storia locale allargata a gran parte della provincia da far invidia al più attento dei collezionisti; una sezione dedicata a Padre Pio, suo grande punto di riferimento spirituale e morale, ricca di prime edizioni e di testi ormai introvabili; una sezione di grafologia e simbologia, argomenti di cui era grande cultore. Ricordo quella volta in cui mi chiese di scrivergli una dedica e subito, dall'analisi di quelle poche parole, mi descrisse carattere, passioni, emozioni. Pensai quasi con sgomento che mi stesse leggendo nel pensiero.

Possedeva anche documenti, cartoline, edizioni curiose, miniature.

Con altri amici - Tony, Corrado, Gabriele, Massimo, Sergio - si partiva all'alba della domenica alla volta di qualche sperduto e lontano mercatino, ciascuno alla ricerca del pezzo mancante alla propria collezione. In realtà don Giacomo si preparava

qualche giorno prima, non appena gli prospettavamo la «spedizione». «*Ndó de don Mario*» erano le sue prime parole. Andava da don Mario a chiedergli che lo sostituisse in ospedale, per quella domenica mattina. Ed essendo don Mario l'essenza della bontà e della disponibilità ecco che la supplenza era subito ottenuta. Quindi partiva per la bassa, dov'era stato curato e parroco, a benedire qualche casa o a confortare qualche anziano conoscente...

La macchina la metteva lui, la Golf turbo diesel. E la prima volta guidò proprio lui: da Chiari a Gonzaga (che sta a una trentina di chilometri da Mantova, oltre il Po) dietro a un pullman che viaggiava a non più di sessanta all'ora scaricandoci addosso i fumi del gasolio. Era estate e il condizionatore momentaneamente guasto.

Al ritorno mi chiese: «*Guiderèset mia té, che mé só strach?*». Da quella volta non guidò più: arrivava al punto di ritrovo, fermava l'auto, scendeva e si andava a sedere al posto a fianco del guidatore. Quando tornavamo a Chiari, al termine della «spedizione», c'era il rito della contribuzione alle spese di viaggio: «*Te ta ghét mitit la màchina, nuàlter ta pagóm la benzina...*». La risposta: «*Asa stà, pütòst ma daresèt mia chel San Luigi là col piss anturèn, che 'l ma manca prope...*».

Quando s'ammalò così gravemente, per un breve periodo credemmo che ce l'avesse fatta: era tornato a casa, dopo che la sorella e i nipoti l'avevano assistito così amorevolmente, s'era procurato nuovi faldoni e raccoglitori e aveva ricominciato a sistemare i suoi santini...

Al suo funerale c'era moltissima gen-



te, da Chiari e da fuori. Segno che gli hanno voluto bene in molti.

Credo che forse, nel frattempo, per sua intercessione una grazia sia già stata concessa: chi l'ha ricevuta sa di cosa parlo.

È molto bello che il suo archivio, frutto di anni di passione, sia stato donato dai suoi eredi alla Fondazione Civiltà Bresciana: pensarlo disperso sui banchi di qualche mercato, o ancor peggio distrutto, sarebbe stato insopportabile.

Roberto Bedogna

beati tra i... Beati!

Un'abbondanza di «beatitudine» ha accompagnato quanti, il 13 maggio scorso, hanno partecipato al pellegrinaggio a Bienno.

Il tempo, previsto nuvoloso, è stato invece splendido, la compagnia piacevole e per quanto riguarda l'animazione liturgica, a mio parere, non c'è stato nulla da eccepire: ben preparata e nella giusta misura (né troppa da stancare, né troppo poca così da trasformare un pellegrinaggio in gita di piacere).

Insomma una giornata da «beati tra i Beati».

Questi ultimi, però, con la B maiuscola, trattandosi di Geltrude Comensoli di Bienno e di padre Innocenzo da Berzo, due personaggi che il pellegrinaggio ci ha permesso di conoscere.

La prima, Caterina Comensoli, anno di nascita il 1847, in piccola parte interessa direttamen-



te Chiari in quanto, proprio nella nostra città, visse per un anno, nel 1869, lavorando presso il Prevosto Gian Battista Rota e “trascorrevano le ore libere dal servizio in adorazione davanti al Tabernacolo”, come recita una didascalia nella sua casa natale. Divenuta suora con il nome di Geltrude, nel 1880 presentò a Papa Leone XIII il suo progetto che, due anni più tardi, si concretizzerà nella fondazione delle suore Sacramentine di Bergamo. La sua morte avvenne il 18 febbraio del 1903.

Con Bienno, poi, potremmo fare addirittura un gemellaggio: oltre al già citato passaggio fra noi della Beata Geltrude, abbiamo in comune i santi patroni Faustino e Giovita, da lassù abbiamo importato don Fabio (avreste dovuto vedere i calorosi saluti che la gente gli ha tributato), mentre là, a malincuore, abbiamo lasciato suor Gian Aurelia che con grande affetto saluta tutti i suoi amici clarensi.

Senza parlare delle Clarisse che pregano anche per noi...

A Berzo abbiamo incontrato l'altro Beato, padre Innocenzo, il fratino che commosse tutta la valle Camonica con la sua fedeltà a Dio e che a Berzo divide il tributo dei fedeli con la Madonna pellegrina apparsa ad una donna del luogo nel 1616. Ma vi assicuro che non esiste alcuna gelosia tra Santi e Beati...

Davvero una bella giornata, tonificante per lo spirito, ma anche per il corpo!

Elia Facchetti

L'archivio del fotografo



Pubblichiamo altre tre fotografie dell'archivio di famiglia dell'amico e lettore Claudio Leni.

La prima ritrae un gruppo di amici in gita a Serina, sulle montagne bergamasche. Non è indicato l'anno, ma si potrebbe ragionevolmente pensare al periodo tra le due guerre.

Interessante è notare come gli uomini indossino l'abbigliamento “della festa” - addirittura giacca a cravatta - in tempi in cui il “casual” era di là da venire. Anche i lunghi bastoni di legno paiono oggi oggetti da museo etnografico.

«Góm fat tanta fadiga a rià só ché 'nsima,

però sóm purtacc dré 'l fotografo: isé resta la testimoniansa...».

Da destra si riconoscono Paolo Facchi e Maria Facchi in Trizio. Gli altri?

La seconda fotografia è datata 1963 e ritrae i fratelli Pasquale e Primo Leni assieme ad altri due amici sulla banchina di un porto: di mare? di lago? La terza è interamente occupata da un importante monumento sotto il quale si sono messi in posa quattro amici. Difficilissima da interpretare, ma confidiamo nei lettori.

Herbie



a cura di Paolo Festa

Si fa presto a dire straniero

Tante volte usiamo la parola *straniero* come un muro, per indicare chi non è nato in Italia, ma chi l'Italia l'ha raggiunta, spesso dopo viaggi terribili, per cercare un paese da sogno e trovare una realtà ben più complessa. Più che di *stranieri*, forse, dovremmo parlare di *altri*, semplicemente di persone che sono portatrici di culture e tradizioni diverse dalle nostre. E che è bello scoprire, conoscere, incontrare.

È quello che è successo nella scuola dell'infanzia Pedersoli, dove la presenza di bambini *stranieri* supera il 60%.

Secondo il modo di vedere di molti, una scuola dove i bambini italiani possono correre il rischio di imparare di meno per colpa dei bambini *stranieri*.

Secondo il modo di vedere delle insegnanti, l'occasione per conoscere le culture delle famiglie, per permettere a bambini e genitori una maggiore integrazione, per sfruttare il fatto che i bambini si fanno molti meno problemi di noi adulti nell'incontrare chi è *altro*. Già, perché



Uno dei disegni dei bambini

per bambini così piccoli, nemmeno il fatto di parlare lingue diverse diventa un problema: riescono incredibilmente a capirsi e a giocare insieme lo stesso.

Sono nati così tutta una serie di progetti: i genitori sono stati invitati a parlare a tutti i bambini della sezione del loro paese d'origine e a raccontare delle favole tipiche delle diverse nazioni. I bambini hanno poi lavorato, tutti insieme, su quanto hanno potuto ascoltare, costruendo dei bellissimi libri colorati che ripercorrevano quelle storie e quelle descrizioni dei paesi lontani.

Così, semplicemente, passando at-

*Quando torni a scuola
guarda bene i tuoi compagni
e noterai che sono
tutti diversi tra loro,
e questa differenza
è una cosa buona.
È una buona occasione
per l'umanità.
Quei bambini vengono
da orizzonti diversi,
sono capaci di darti cose
che non hai,
come tu puoi dargli qualcosa
che loro non conoscono.
Il miscuglio
è un arricchimento reciproco.
Sappi che ogni faccia
è un miracolo.
È unica.
Non potrai mai trovare due facce
completamente identiche.
Ogni faccia è il simbolo della vita
e ogni vita merita rispetto.*

T. B. Jelloun

traverso il racconto e il gioco, due cose che i bambini amano tantissimo, si è potuto permettere sia agli alunni che alle famiglie di conoscersi meglio, di apprezzare le differenze tra le diverse culture (quella italiana e quella rumena, albanese, indiana, marocchina... si fa infatti presto a dire *straniero*).

Ed è già un buon modo per iniziare a crescere. □

Un'insegnante di religione si racconta

Mi chiamo Manuela Micheli, ho 26 anni, abito a Orzivecchi e sono insegnante di religione cattolica a Chiari nelle scuole dell'infanzia san Giovanni e Santellone e nella scuola primaria Turla.



Lavoro quindi in tre plessi diversi; non è facile avere a che fare con tanti bambini di età così diverse fra di loro, è difficile a volte ricordare persino tutti i nomi, ma sono loro che danno senso all'operato di qualsiasi insegnante.

Sono nell'ambito della scuola da quando sono diplomata, prima seguendo bambini con gravi problemi e poi come insegnante. Quella di insegnare religione è una scelta dettata da un percorso, anche di studi, che mi ha portato a rendermi conto dell'importanza del mio operato.

Diceva Giovanni Paolo II: "L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, volto a formare personalità



giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene la propria libertà.

L'insegnante (e vale per tutti gli insegnanti) è colui che istruisce ed educa non soltanto alle nozioni scolastiche ma soprattutto ai valori di convivenza e di rispetto. All'interno di questo processo di formazione che la scuola deve aiutare a compiere, l'insegnamento della religione cattolica è qualcosa di ben diverso dal catechismo, non tanto per il contenuto, quanto per la finalità e per la metodologia. Fare religione a scuola significa riconoscere il ruolo della realtà religiosa nella vita dell'uomo e della società, conoscere i valori della religione cattolica anche come patrimonio culturale del paese nel quale viviamo per favorire il confronto, la tolleranza, il dialogo in una società in cui è sovrana la conflittualità.

Non è e non deve essere una disciplina estranea alle altre o da proporre solo a coloro che sono esplicitamente cattolici. È il rischio che si corre quando, come a Chiari c'è una folta presenza di alunni stranieri che professano religioni diverse. Bambini che però, a volte, incuriositi e interessati, chiedono di poter partecipare alle lezioni per scoprire, con grande piacere, che le ore di religione sono un modo per crescere insieme nel rispetto e nella conoscenza reciproca. Non so cosa mi riserverà il futuro, so che quello che faccio oggi mi dà grandi soddisfazioni; sono i bambini stessi a darti la forza e la voglia di metterti in gioco, di sperimentare. Ricordo le parole di una mamma che ad un colloquio mi disse: "Finalmente mio figlio ha trovato qualcuno che lo sa ascoltare". □

La scuola Toscanini, vincitrice del concorso nazionale per le scuole ad indirizzo musicale, si aggiudica il primo premio assoluto con il massimo del punteggio ed il titolo di miglior orchestra italiana.

Nei giorni 6-7 maggio si è svolta ad Ancona la X edizione del prestigioso concorso musicale nazionale "Dell'Adriatico", che ha visto esibirsi oltre venti scuole musicali d'alto livello provenienti da tutta l'Italia. La scuola clarensa I.C.S. A. Toscanini ha collezionato l'ennesima vittoria nella categoria *coro e orchestra* con un punteggio di 100/100, nella scia di una prestigiosa tradizione. Un mix esplosivo di passione e determinazione ha permesso di coronare con un nuovo successo il ventennale dell'intitolazione della scuola, grazie alla passione e alla competenza degli insegnanti di strumento: Massimiliano Pezzotti (arrangiatore, direttore d'orchestra e docente di flauto), Roberto Persello (chitarra), Roberta Massetti (musica e canto corale), Armando Frizza (pianoforte) e Monica Zaccaria (violino). Originalità nell'organico e nel repertorio: canto tradizionale russo *Guli Ljuli* (ninna nanna russa) con arrangiamento di Domenico Clapasson, successivamente rivisto ed adattato per orchestra da Massimiliano Pezzotti; e *Les Choristes* di Christophe Barratier e Bruno Coulais.

I ragazzi, sorpresi dalla loro straordinaria vittoria, si sono lasciati andare ad una sfrenata esultanza che è durata per tutto il lungo viaggio di ritorno.

Agguerrita la competizione con la scuola favorita di Roma che ha vinto l'edizione precedente, ma nulla ha potuto contro i nostri ragazzi della terza B che, con la collaborazione del coro della classe seconda, hanno siglato un nuovo ed importante successo in campo nazionale. Lo scorso anno il primo premio assoluto per la nostra scuola era arrivato da Candelo, in Piemonte.

Grande soddisfazione del Dirigente scolastico prof. Mario Angeli, ormai abituato a questi straordinari successi della formazione musicale.

I genitori hanno atteso l'arrivo dei ragazzi a tarda sera, nel piazzale della scuola, con un lungo applauso e con grande soddisfazione: certamente la scelta di una scuola che lascia un ampio spazio alla musica nella sua funzione educativa, oltre che di crescita culturale, è condivisa e sostenuta con grande determinazione. La scuola si è aggiudicata, oltre alla coppa e al diploma, un bellissimo pianoforte digitale che, con orgoglio, i ragazzi utilizzeranno in futuro nelle loro lezioni di orchestra e nelle varie manifestazioni musicali programmate per la fine dell'anno. Ricordiamo infatti che già venerdì 23 maggio si è svolto un concerto in Villa Mazzotti, mentre lunedì 26 maggio, nella Chiesa di Santa Maria, in Chiari, si è tenuto uno spettacolo musicale, nella ricorrenza del ventennale di intitolazione della Scuola clarensa al grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini. E ancora il 30 maggio si è tenuta a Brescia la Rassegna provinciale delle scuole medie ad indirizzo musicale: un appuntamento annuale ormai tradizionale, che vede centinaia di ragazzi confrontare le proprie esperienze cimentandosi nella musica d'insieme.

Le classi del corso musicale



Barcellona: l'originalità a portata di viaggio

Cinque giorni alla scoperta della città più "calda" d'Europa. Le emozioni di quarantadue ragazzi dell'ITCG Luigi Einaudi di Chiari nel viaggio d'istruzione tanto atteso.

Barcellona: città moderna, passionale, divertente, un turbine di emozioni. Ecco come si è presentata agli animi desiderosi di conoscere e ansiosi di divertirsi di cinquanta ragazzi dell'istituto Luigi Einaudi di Chiari. Un viaggio d'istruzione nella città spagnola per eccellenza, enfatizzata dal suo popolo e dalla sua storia. Entrando in città si può subito notare il forte spirito catalano, sottolineato dalle tante bandiere a strisce gialle e rosse e dalle parole della guida. Barcellona offre talmente tante distrazioni che i giovani si innamorano di questa città e se la fissano nei loro cuori. Chi potrà scordare l'imponente e maestosa Sagrada Familia, una fusione di stili che uniti creano un miracolo architettonico, oppure il magico Camp Nou, che accende la voglia di gridare, per far sentire che anche tu sei lì, lì in quello stadio sconfinato che può contenere altre diecimila persone?!? E chi non diventerà malinconico ripensando alle corse a perdifiato fat-

te sulla Rambla per arrivare in orario, o alle veloci notti che facevano da sfondo a nuove amicizie, a nuovi amori, a nuovi problemi, a nuove lacrime, tristi o gioiose che fossero?!? Notti piene di racconti e di sentimenti, di dolore e di gioia, di risate e di lacrime, di divertimento e anche di stanchezza.

Ma Barcellona non è solo sentimenti, è anche commercio, è modernità, è storia. Un complesso di strutture e grattacieli, ha sullo sfondo il limpido mare spagnolo che si estende agli occhi dei visitatori, desiderosi di non lasciare nulla di inesplorato, insaziabili di originalità e di bellezze. Dal Montjuic si può gustare tutta Barcellona nella sua infinita grandezza e potenza e la grandiosa Sagrada Familia appare subito agli occhi dei turisti, come simbolo della città.

Originale, ecco l'aggettivo esatto per descrivere Barcellona. L'originalità domina: casa Batlló, casa Milà, e tutte le fantasiose creazioni di Gaudí nel Parc Güell sono la dimo-



zione di quanto sia eccentrica questa città. Ma Barcellona è anche una città sportiva: oltre al Camp Nou si può visitare lo Stadio Olimpico e il vasto Porto Olimpico, vera e propria stazione balneare ai margini della città storica.

Al termine di questo viaggio cala un velo di malinconia e ci si lascia tutto alle spalle per tornare a casa, ognuno con ricordi ed emozioni diverse, ma tutti con la speranza di poter rivivere un'esperienza come questa, che ha un po' il sapore di una favola.

*Veronica Rivetti
3 A Liceo Amministrazione Controllo
ITCG "Luigi Einaudi" di Chiari*



Ragazzi e insegnanti a Barcellona. Sopra, la celebre Casa Batlló dell'architetto catalano Antoni Gaudí



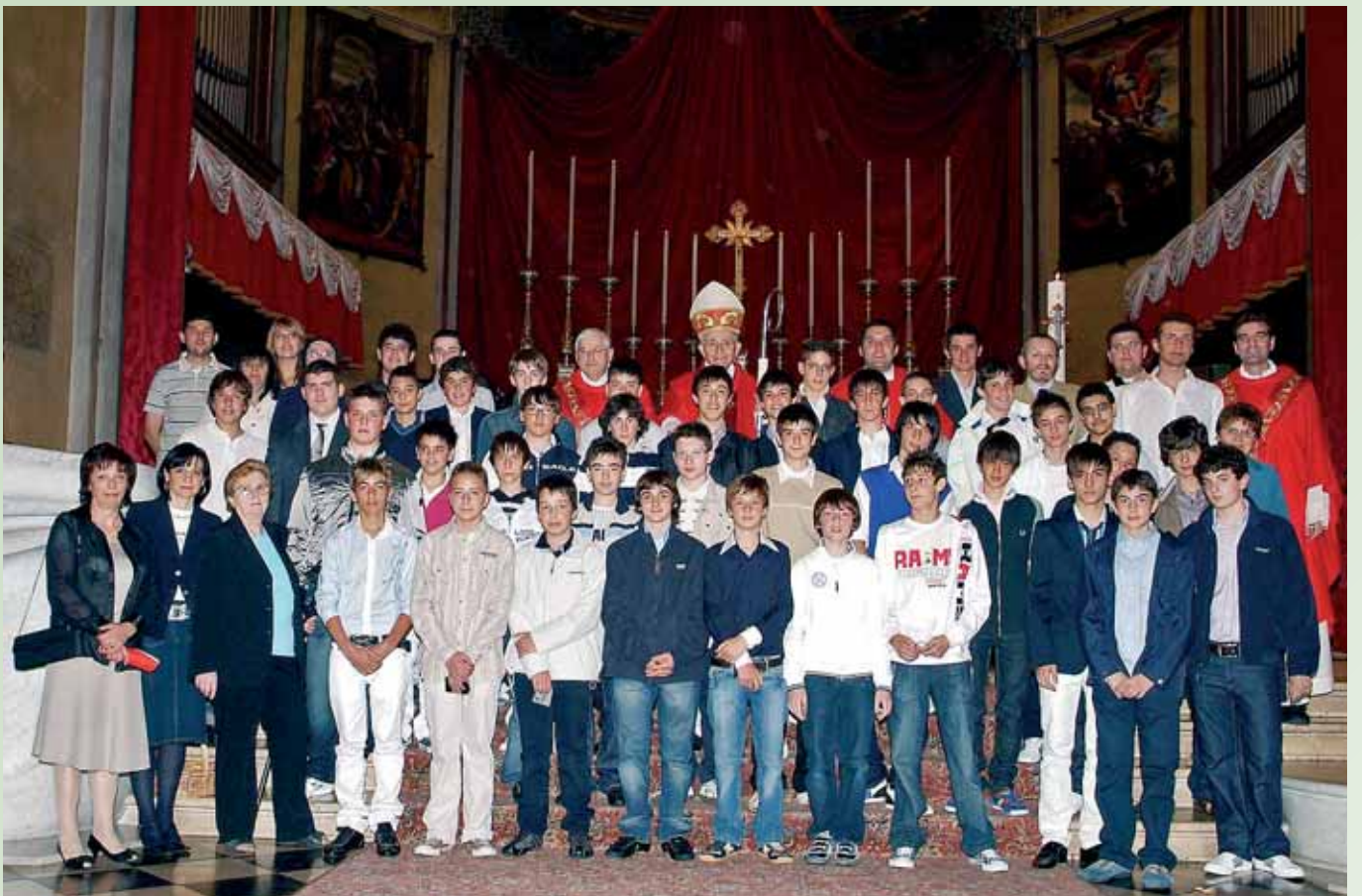


Prime Comunioni *18 maggio 2008*



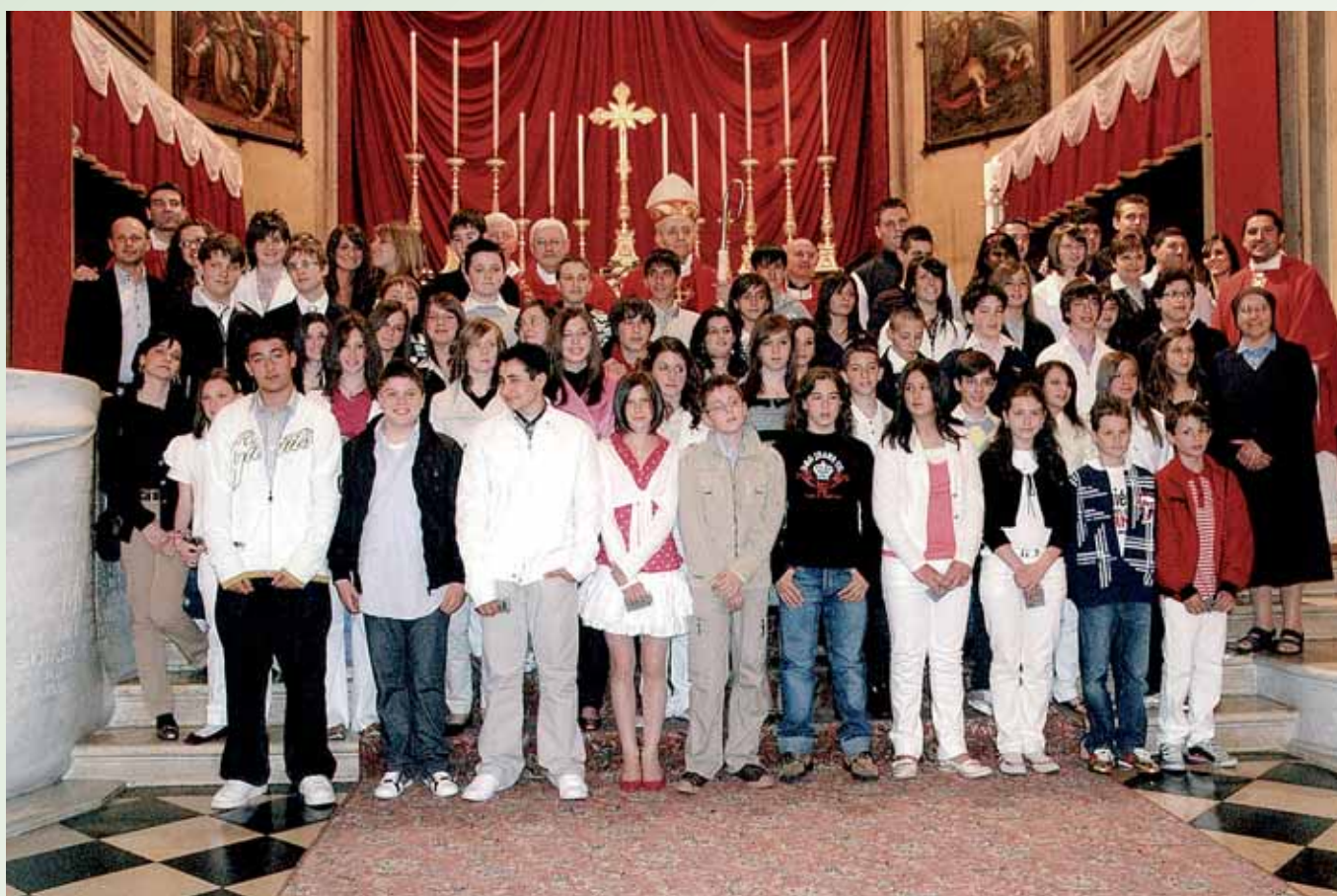


Sante Cresime *10 maggio 2008*





Sante Cresime *11 maggio 2008*





Prime Comunioni *18 maggio 2008*



Testimonianza missionaria all'ITGC

Mercoledì 7 maggio 2008 alle ore 21.00 presso la sala conferenze dell'Istituto Einaudi di Chiari si è tenuto un incontro organizzato dal prof. Noro e dall'arch. Facchetti per illustrare il progetto del Santuario, dedicato alla Sacra Famiglia, che verrà costruito nel paese di Itacoatiara (Brasile), nella zona dove da alcuni anni le apparizioni Mariane sono manifeste. È stata la vicepreside prof. ssa Anna Scalvini, nel ruolo di rappresentante dell'Istituto, a presentare il vescovo mons. Carlo Gritti e a introdurre il tema della conferenza. La professoressa ha sottolineato come la nostra scuola e soprattutto il corso serale, ha sempre dimostrato sensibilità nei confronti del lavoro dei missionari, di chi è disposto a dare la propria vita per il bene dei fratelli. Proprio lo scorso anno una classe del corso ragionieri Sirio è stata premiata con il Premio Marinella, premio istituito dal Comune e dalla Provincia di Brescia, presso l'Auditorium del Liceo Leonardo per la costruzione di una scuola materna in Mozambico.

Erano presenti alcuni docenti dell'Istituto oltre alle classi del serale del corso geometri. Mons. Gritti ha esposto la motivazione per cui viene realizzata questa importante opera. Infatti sostiene che la realizzazione di un santuario è fondamentale per educare le masse al vangelo e quindi per realizzare una società fondata sull'amore, sul rispetto e sulla convivenza civile. Tutto ciò è indispensabile per migliorare anche indirettamente quella sua diocesi vasta come Piemonte e Lombardia unite. Sempre il vescovo ha sottolineato che realizzare tale progetto è molto ambizioso e non facile, ma se la Santa Vergine lo vorrà ciò sarà in futuro realizzabile. Lo sponsor principale sarà la Madonna stessa ha più volte sottolineato il presule. Nella seconda parte dell'incontro gli architetti e i tecnici hanno illustrato la bozza preliminare del progetto del Santuario con le presentazioni di diapositive e filmati. L'opera dovrà ospitare dalle 5000 alle 6000 persone. Il vescovo mons. Gritti ha concluso i lavori ringraziando di cuore i tecnici e dicendo che probabilmente sarà lui ad iniziare i lavori e altri lo completeranno. «È necessario avere fede!».

Prof. Mauro Corradi



Gruppo Portaparola

Dal 24 al 27 aprile si è svolto a Bibione (Venezia) il primo Forum nazionale degli animatori della cultura e della comunicazione, un evento mediatico che ha radunato 400 "portaparola" provenienti da tutta Italia. Il termine "portaparola", lanciato dal quotidiano *Avenire* per rivitalizzare nelle parrocchie il settore della Stampa Cattolica, indica gli animatori impegnati, nelle comunità locali, ad incrementare interesse ed attenzione per gli strumenti della comunicazione. Nuovi i percorsi che coinvolgono i mass media, dalla carta stampata alle frequenze radiofoniche e televisive per arrivare ad internet, con l'obiettivo di "promuovere una capacità di lettura cristiana dei fatti della vita e diventare un elemento di coesione e di crescita comunitaria". A conclusione dei tre giorni di Bibione, sul web è attivo il sito www.portaparola.it, una sorta di piazza virtuale che chiede la partecipazione di quanti aderiscono al progetto come terreno fertile per lo scambio di esperienze e la collaborazione con i settimanali diocesani e le realtà locali. Il contatto in rete permette di consultare testi, video, di frequentare un forum di discussione, di iscriversi ad una newsletter periodica e di verificare le anticipazioni di *Avenire*. Portaparola è parte integrante della squadra del quotidiano cattolico. Un vero e proprio filo conduttore che testimonia il contatto sul territorio del giornale fondato quarant'anni or sono da Papa Paolo VI. Entro gennaio 2009, inoltre, è possibile inviare un video di 15 minuti che documenti l'attività del Portaparola in parrocchia, trasmesso sul circuito Sat2000 e radio InBlu. Gli strumenti della comunicazione sono a disposizione di quanti vogliono raccogliere l'invito a costruire in rete un progetto condiviso secondo una lettura cristiana degli avvenimenti contemporanei. □

I Cristiani e la Città

Nell'ambito dei quattro incontri di zona sul tema "I cristiani e la città", promossi dall'Azione Cattolica e dalle Acli, lunedì 7 aprile è intervenuto, presso il nostro Centro Giovanile 2000, mons. Francesco Beschi, vescovo ausiliare della diocesi di Brescia. Riportiamo, sinteticamente le riflessioni riguardanti "Il contributo dalla Comunità Parrocchiale per il bene comune", che mons. Beschi ha offerto alle numerose persone presenti.

Se fino a circa quarant'anni fa la cittadinanza e la parrocchia si identificavano, oggi non è più così. La città è di tutti, la parrocchia è soltanto di qualcuno. Vuol dire che la Chiesa non è più rappresentativa di tutti gli abitanti di una comunità. Già il concilio aveva delineato il rapporto tra la Chiesa e il mondo nel suo insieme. Dobbiamo tenere presente che il Regno di Dio è più grande della Chiesa, perciò bisogna saper riconoscere il "Regno" anche fuori dai nostri confini. In questo quadro si inserisce oggi l'impegno dei cattolici per un loro specifico contributo di idee

e di valori e per un servizio rivolto a tutta la Città e a coloro che vi risiedono. Bisogna avere fiducia nel modello nuovo di parrocchia e del suo rapporto con i credenti e anche con i non credenti o appartenenti ad altre religioni. È, più che mai, il momento di farsi carico degli emarginati, dei poveri, vecchi e nuovi, di saper interloquire con gli altri, con tutti. È necessaria una maggiore formazione alla libertà di azione e delle coscienze per il bene comune. Nella gestione della comunità e degli Enti che alla Parrocchia fanno riferimento tutto deve essere improntato al pieno rispetto della legalità, quale modello di amministrazione della cosa pubblica. Siamo chiamati ad un compito difficile, ma dobbiamo essere portatori di speranza per una società caratterizzata dalla chiusura e dalla paura nei confronti delle trasformazioni culturali e sociali. Serve allora vivere profondamente il mistero dell'Eucarestia, quale sorgente da cui ripartire ogni giorno per testimoniare, con la vita e con le opere, il nostro essere credenti in Cristo morto e risorto per tutta l'umanità. Il dibattito conclusivo si è incentra-

to su un interrogativo: "Che cos'è il bene comune?".

Troviamo la risposta, in modo articolato, nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa. In sintesi possiamo dire che il bene comune è il risultato dell'impegno sociale di tutti i cittadini. Infatti soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro, ossia per i cittadini che verranno dopo di noi.

*A cura degli organizzatori
Beppe e Bruno*

Patronato Acli

A molti cittadini/e di età pari o superiore ai 64 anni con il mese di luglio arriverà la 14^a che viene erogata dall'INPS unitamente al normale importo di pensione. Questo importo *una tantum* viene erogato per il 2° anno in applicazione della legge 127 che fu approvata dal Parlamento dopo l'accordo con le parti sociali avvenuto nel luglio 2007. Per averne diritto, il pensionato/a non deve superare il reddito personale di euro 8.640,84. La somma varia, da 336 a 420 euro, in base alla quantità di contributi versati. Può arrivare anche a 504, se risulta un'anzianità contributiva superiore a 28 anni di lavoro dipendente.

In presenza di tante difficoltà, anche poche centinaia di euro possono risultare utili agli anziani interessati.

Barbara Orizio

P.S. Per i lavoratori dipendenti, o pensionati, che non sono tenuti a fare la denuncia dei redditi (730 o Unico) continua la possibilità di consegnare presso le Acli o l'Ufficio parrocchiale il proprio modello CUD per effettuare la scelta dell'8 per mille a sostegno della Chiesa cattolica. Gli stessi modelli saranno, poi, spediti a cura degli Uffici Acli di zona. □



In occasione del primo maggio, presso la ditta Clarenstampi è stata celebrata la tradizionale S. Messa in fabbrica organizzata da Acli e ANMIL.



La celebrazione del 25 aprile

nel ricordo della nostra liberazione dalla dittatura nazifascista

È stata una cerimonia molto significativa, per trarre, da quella circostanza, una lezione di vita che i nostri Padri ci hanno saputo offrire; scegliendo, in quel difficile momento storico, di stare dalla parte della libertà, e quindi per la difesa della dignità di ogni persona contro ogni forma di menzogna o di sopruso. Questa lezione dovrebbe servire a consolidare il nostro sistema civile e democratico che da quella lotta di popolo trae origine.

La cerimonia ha avuto un primo momento con la celebrazione della Santa Messa, durante la quale il giovane sacerdote e collaboratore parrocchiale, don Fabio Mottinelli, ha voluto accostare l'amore e il sacrificio per la libertà di molti giovani alla lettura di alcuni passaggi centrali della "Pacem in terris" di Giovanni XXIII a 45 anni dalla sua venerata morte. Infatti, l'impegno principale di tutte le persone che la cercano con cuore sincero deve essere orientato a mantenere la Pace e a promuoverla nel mondo, consapevoli che essa poggia sui quattro pilastri della Verità, della Giustizia, dell'Amore e della Libertà.

La manifestazione si è quindi spostata in piazza Martiri della Libertà per la posa di una corona ai caduti, quindi, coordinati dal cav. Franco Begni, ci sono stati gli interventi concordati. A nome dell'Amministrazione comunale è intervenuto il vice presidente del Consiglio, Roberto Campodonico, nipote di un giovane partigiano che fu vittima dell'odio fascista nei giorni della Liberazione. Nel suo breve intervento ha pure ricordato l'impegno del Consiglio comunale di Chiari nel respingere ogni tentativo di voler equiparare i Partigiani a quanti hanno militato nella Repubblica sociale di Salò al fianco della Germania nazista, ossia mettere sullo stesso piano una moltitudine di uomini e di donne che con-

tribuirono alla liberazione dell'Italia dall'oppressione tedesca con quanti erano disposti a consegnare le sorti del nostro Paese ad uno Stato oppressore, già corresponsabile - con il fascismo - della catastrofe della seconda guerra mondiale.

Il relatore ufficiale a nome dell'Anpi, lo storico prof. Mino Facchetti, ha tenuto una lunga rievocazione del significato più autentico della Resistenza e non ha mancato di offrire stimoli, anche alle giovani generazioni, per uniformare i rapporti civili e sociali ai valori espressi nella Costituzione repubblicana, che della Resistenza è figlia e sigillo. Da qui l'invito a leggere, a conoscere, a riflettere maggiormente su queste luminose pagine della nostra storia recente,

per trarne insegnamento nella vita di ogni giorno.

Quando si è chiamati a scegliere da che parte stare ricordiamo che i "Ribelli per amore" furono uomini e donne che si ribellarono all'idea e all'esperienza di dover convivere accanto all'ingiustizia, al sopruso, alla violenza, alla discriminazione, al razzismo e assunsero dei rischi, compreso quello della tortura, della morte, della fucilazione, perché i grandi ideali di libertà e di democrazia si affermassero compiutamente.

Teresio Olivelli, che compose la preghiera, pure letta al termine della Messa, fu un grande esempio per quanti morivano nei Lager.

Noi, ha concluso Mino Facchetti, vogliamo rendere onore all'eroico sacrificio dei 12 giovani clarensi caduti nella guerra di liberazione, il cui nome è scritto nella lapide posta al centro della Piazza a loro dedicata (ex Rocca), con scelte coerenti al messaggio che loro ci hanno lasciato.

Per l'Anpi, Adelchi Facchi

Mo.I.Ca. informa

La gita a Venezia del 29 aprile scorso, nonostante la mattinata piovigginosa, è stata piacevole. Interessante la Mostra di Palazzo Grassi "I Romani e i Barbari" che, sotto la guida di un'esperta del settore, ci ha fatto rivivere la storia romana tra il 100 e l'800 d.C., fino all'epoca di Maometto. Venezia è veramente occupata dai turisti: perfino per visitare la Basilica di San Marco è necessaria la prenotazione !

Il 4 maggio, a Villa Mazzotti, abbiamo preso parte alla manifestazione "Arte Donna", indetta dall'Amministrazione Comunale. Abbiamo ricordato il percorso del Mo.I.Ca. e del lavoro delle casalinghe, mentre alcuni dirigenti della CISL di Brescia hanno rievocato le condizioni delle lavoratrici nei tempi passati e le modifiche realizzate in seguito.

Domenica 11 maggio, per la Festa della Mamma, abbiamo assistito, presso la Casa di Riposo "P. Cadeo", alla commedia dialettale "Apena che 'ndo an pensiù", proposta dalla Compagnia Teatrale La Lampada di Pompiano. Era veramente divertente.

Nei giorni 5-6-7 giugno si svolge a Treviso il Convegno Nazionale del Mo.I.Ca., al quale viene data una forma internazionale con la partecipazione dei dirigenti della Federazione Europea e di molti esperti del settore: verterà sul tema "La difesa dei bambini, in casa, a scuola, per la strada". Relazioneremo nel bollettino di settembre.

Buone vacanze a tutti.

Ida Ambrosiani

Salutiamo il mese di maggio, dedicato alla Vergine del Santo Rosario e alle belle celebrazioni e ricorrenze che lo caratterizzano: un seguito esaltante rispetto a quelli pure importanti che hanno chiuso il mese precedente. Infatti siamo ancora confortati dalle riflessioni che la celebrazione del 25 aprile ci ha permesso di fare nel ricordo dei nostri caduti nella guerra di liberazione, così come abbiamo partecipato con gioia, nell'ultima domenica di aprile, alla cerimonia dei battesimi e alla benedizione delle statue della Madonna che sono in uso nelle nostre case e in tutte le santelle disseminate sul territorio clarense dove si recita per tradizione il Santo Rosario. Così, durante tutto il mese di maggio ci siamo aperti alla grazia, cercando di elevarci e coltivando in cuore la speranza di visitare uno degli innumerevoli santuari mariani sparsi in tutto il mondo (solo in Italia ne esistono 2.000). Uno è qui a poca distanza, e domenica 11 maggio alcuni di noi hanno partecipato, con commozione e spirito di servizio, al pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Caravaggio, organizzato dall'UNITALSI per i malati.

Non dimentichiamo la Festa del lavoro celebrata il 1° maggio in ricordo di san Giuseppe lavoratore e a sostegno di tutti coloro, in massima parte giovani, che nel lavoro sono impegnati e che spesso corrono tanti rischi per la loro incolumità fisica e morale. Abbiamo festeggiato anche le mamme terrene e permetteteci di richiamare brevemente alcuni toccanti versi del poeta Edmondo De Amicis: *... mia madre ha 60 anni e più la guardo, più mi sembra bella... ah se fossi pittore, farei tutta la vita il suo ritratto...*

Nel mese di maggio abbiamo prestato servizio anche alla Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposi, che il 17 maggio ha inaugurato la bella mostra del nostro concittadino: "Percorso antologico di Leonardo Martinazzi, 40 anni di pittura". Saremo noi a fare servizio di guardianato in mostra fino alla chiusura della stessa, il 9 giugno. La sera dell'inaugurazione, quelli di noi che sono appassionati di teatro hanno potuto assi-

stere nell'Auditorium Flavio Riva alla bella e divertente commedia "La locandiera" di Carlo Goldoni, messa in scena gratuitamente dalla compagnia Idea Teatro diretta dal regista Giorgio Locatelli.

E ricordiamo che tanti anni fa molti di noi pensionati anziani, per ringraziare la Vergine Maria di essere tornati salvi dalla II guerra mondiale, hanno partecipato alla *Prima Marcia della Speranza*, da Chiari a Caravaggio a piedi!

Il mese di maggio, che è anche chiamato *mese delle rose*, ci ha visti raccolti nella chiesetta di San Giacomo per la Santa Messa nella ricorrenza di Santa Rita da Cascia e in quell'occasione è stata benedetta proprio una rosa, il fiore più rappresentativo della grandiosità del Creato e così caro a Maria Santissima. Le Cresime e le Prime comunioni dei nostri nipotini hanno completato le occasioni di

gioia, visto che alcuni di noi sono stati presenti anche come padrini e madrine.

La vita associativa intanto prosegue nel modo migliore. Le iscrizioni ai vari soggiorni sono in aumento e il 1° giugno è stata effettuata l'Assemblea annuale del nostro sodalizio, nella quale tutti gli associati sono stati invitati ad esprimere le proprie idee per consolidare i rapporti di amicizia tra i soci.

In occasione della riedizione della *Mille Miglia*, i nostri vigili nonni sono stati presenti in Villa Mazzotti ed hanno ricevuto i ringraziamenti dei partecipanti per il loro servizio di vigilanza. Ricordo infine che la Direzione vi aspetta tutti in sede anche in questo periodo ormai prossimo alla calda estate e, dopo le ferie estive, chi scrive si augura di avervi affezionati lettori di questa pagina de "L'Angelo" che uscirà in settembre.

per la Direzione, *Pietro Ranghetti*

Coro Polifonico città di Chiari

Si svolgerà domenica 22 giugno alle ore 16.00, presso il Salone Marchetti, la rappresentazione in forma di concerto per Soli, Coro e Pianoforte dell'opera lirica «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni.

Ne saranno interpreti la concittadina Agnese Vitali - un'artista che da anni porta il nome di Chiari in giro per i più famosi teatri - nel ruolo di *Santuzza*, Alberto Arbore in quello di *Turiddu*; Marcello Schiavi sarà *Alfio*, Anna dell'Orto si sdoppierà nei ruoli di *Lola* e di *Lucia*.

Accompagnerà al pianoforte il M° Chiara Cassola, dirigerà il M° Edmondo Savio.

Il presidente Lucio Goffi ha il piacere di invitare la cittadinanza alla manifestazione e comunica che il Coro Polifonico è sempre alla ricerca di nuove voci per il potenziamento del proprio organico: può essere una bella opportunità di servizio, di cultura, d'amicizia.



Sabato 15 marzo 2008. Concerto del Coro Polifonico nella Chiesa di S. Maria





A Medjugorie

Dal 24 al 27 aprile scorsi un gruppo di persone di San Bernardo e dintorni ha partecipato ad un pellegrinaggio a Medjugorie, un piccolo paese sconosciuto della Bosnia Erzegovina, che in poco tempo è diventato famoso per le vere o presunte apparizioni della Madonna. Oggi Medjugorie è un punto di riferimento per milioni di fedeli: dal Vaticano non è ancora arrivato un riconoscimento ufficiale, perché rimangono forti perplessità da parte dei vescovi locali ed è impossibile che la Chiesa riconosca come autentiche delle apparizioni non ancora concluse. A tutti i pellegrini che arrivano a Medjugorie è però assicurata l'assistenza spirituale e la possibilità di accostarsi ai sacramenti.

Come mi è stato raccontato dai partecipanti, si può percepire dal racconto dei veggenti che la Vergine avrebbe dato (e continua a dare al 25 di ogni mese) diversi messaggi per l'umanità, riconducibili a questi temi fondamentali: la pace, la fede, la conversione, che si ottengono attraverso la preghiera, il digiuno, l'osservanza dei comandamenti, la frequenza alla chiesa e ai sacramenti. Dal punto di vista teologico e pastorale sono direttive molto simili a quelle manifestate dalla Madonna a Bernardetta Soubirous a Lourdes o ai tre pastorelli di Fatima. Indubbiamente a Medjugorie molte persone, anche non cristiane, hanno trovato (e trovano) conforto e speranza, forza e fiducia, ritorno alla fede e alla preghiera, dopo anni passati lontano da Dio, dalla Chiesa, da ogni forma di pratica religiosa. I componenti del gruppo di San Bernardo hanno potuto sperimentare la bellezza della preghiera rivolta alla Vergine, in un clima di grande silen-

zio e raccoglimento nella chiesa e nei giardini circostanti. All'esterno una grande statua di rame, alta sei metri, rappresenta Cristo crocifisso e da una ferita del ginocchio esce una goccia di liquido trasparente che sembra acqua. Da tempo persone incaricate hanno svolto accurate analisi scientifiche di questo liquido, ma fino ad oggi non sono state in grado di fornire precise spiegazioni.

Il pellegrinaggio ha lasciato una traccia profonda nel cuore di chi ha trascorso queste brevi, ma intense giornate di spiritualità ed è stato un buon motivo per iniziare con entusiasmo il mese mariano, con la recita comunitaria del Rosario nelle nostre famiglie. Infatti Giovanni Paolo II ebbe a definire il Santo Rosario "Preghiera della famiglia e per la famiglia".

Ogni sera, alle 20.15, ci siamo ritrovati in diverse cascinie di San Bernardo per meditare i vari misteri, che di giorno in giorno, vengono proposti. Prima della conclusione del rosario ci

è stata offerta da don Franco la lettura di brevi racconti, che hanno aiutato a riflettere ancora di più sull'importanza della nostra devozione a Maria. La partecipazione è stata quasi sempre numerosa, grazie alla disponibilità delle varie famiglie, che oltre ad aver accolto le persone di San Bernardo, hanno invitato parenti ed amici.

Un tempo il Rosario era molto caro alle famiglie e veniva recitato, specialmente alla sera, quotidianamente. Per i ritmi della vita moderna, è sicuramente difficile trovare il tempo per questo incontro di preghiera, anche se basta un po' di buona volontà e un breve spazio nell'arco della giornata lo si può sempre trovare. Siamo stati contenti di avere avuto tra noi, qualche sera, Mons. Giovanni Zerbini, Vescovo emerito di Guarapuava (Brasile), attualmente in Italia fino alla fine del mese. Mons. Prevosto ha accolto volentieri, come ogni anno, l'invito ad essere presente una sera in mezzo a noi. Li ringraziamo di cuore.

L'aver trascorso questo mese mariano in un clima di preghiera comunitaria, potrà certamente aiutarci a riscoprire la recita quotidiana del rosario nella nostra famiglia.

Concludo con le parole del Card. Angelo Comastri, che invita a "raccolgersi insieme, trovarsi, sentirsi insieme, avere la gioia di stare insieme con la famiglia riunita, perché la preghiera del rosario è bella quando è tutta la famiglia che la recita insieme".

Ferdinando Vezzoli





Attività integrative o complementari

Accanto ai corsi istituzionali, nella nostra Scuola sono sviluppate le attività complementari o integrative, alcune organizzate dalla Scuola stessa, altre proposte dall'Oratorio-Centro Giovanile di Samber. Sono di libera scelta degli allievi, anche se i docenti le favoriscono in ogni modo e si mettono a disposizione per attuarle. In genere sono gestite come iniziativa di gruppo: libertà di scelta e soprattutto libertà di gestione.

In questo consiste la validità educativa, perché sviluppa gradualmente il gusto dell'allievo e lo abitua alla vita di gruppo senza volersi sovrapporre ad esso e nello stesso tempo senza esserne succube. Nella Scuola Secondaria di primo grado quest'anno sono stati proposti ed hanno raccolto adesioni i seguenti gruppi: Avviamento allo Sport, Bigiotteria, Calcio femminile, Chitarra, Danza, Giornale, Laura Vicuña, Mission, Rugby, SavioClub, Vela e Teatro.

Le attività integrative o complementari rappresentano una lunga tradizione che risale a don Bosco, anche se non venivano chiamate in questo modo e si svolgevano con modalità differenti. Una delle prime attività complementari introdotte nell'Oratorio e nella Scuola di Torino-Valdocco fu certamente la scuola di musica.

Nei primi tempi don Bosco stesso sedeva ad una spinetta per insegnare i canti ai giovani e ne componeva alcuni su testi di Silvio Pellico. Con il tempo, la scuola si perfezionò e si articolò in due settori, quello vocale e quello strumentale. I suoi cantori,

guidati dal maestro Dogliani, vennero invitati in tutta Italia e fecero conoscere don Bosco e la sua opera. Persuaso che la musica è un potente mezzo educativo e trovando poche composizioni musicali adatte ai giovani, don Bosco volle che alcuni suoi figli frequentassero il Conservatorio e che componessero. Fra questi si distinse il sacerdote Giovanni Cagliero, che sarà poi vescovo e cardinale.

Per don Bosco, un oratorio o una scuola senza musica è come un corpo senz'anima. Così un'altra attività libera coltivata fin dai primi tempi da don Bosco è stato il teatro. Per distinguerlo da altre iniziative simili, lo chiamava "teatrino" per sottolinearne la caratteristica educativa. In esso dovevano essere bandite "le cose tragiche, i duelli, le parole sacre". Ne aveva steso un regolamento e vegliava per la sua moralità. Alle recite più importanti invitava i suoi benefattori e le autorità. Celebri sono state le rappresentazioni di commedie in latino, composte dal salesiano don GB Francesia. Ne lodava la bravura e la pronunzia il prof. Vallauri, ordinario di Latino all'Università di Torino, che si trovava fra gli invitati.

Data la mancanza di testi adatti ai giovani, secondo i suoi intendimenti, ne promosse e stampò una collana presso la propria editrice che poi diventerà la SEI. In questo campo particolare importanza ebbero soprattutto le Compagnie religiose dell'Immacolata, del SS. Sacramento o Piccolo Clero, di san Giuseppe e di san Luigi, promosse dai giova-

ni stessi con l'assistenza di un salesiano. Avevano un proprio regolamento, proprie cariche elettive ed una sede. I soci si trovavano settimanalmente e portavano avanti, oltre le finalità religiose ed educative, iniziative varie a vantaggio dei soci e della comunità. In esse ogni decisione era votata a maggioranza di voti. C'era libertà di parola e di proposta. Erano dei piccoli parlamentini, in cui l'allievo si abituava a parlare e a sostenere le proprie idee. I superiori lasciavano loro la più ampia libertà di muoversi, così come la fantasia creativa dei dirigenti suggeriva.

Don Bosco sosteneva che lo spirito e il profitto morale della Casa dipendevano dal promuovere le Compagnie Religiose. Le chiamava chiave della pietà, conservatorio della moralità, segreto dell'educazione e ne parlava con entusiasmo anche al Papa Pio IX che le arricchì di indulgenze. Rivivevano in esse le antiche Compagnie, di cui è ricca la storia religiosa, adattate ai ragazzi e giovani e opportunamente aggiornate. Per don Bosco, il ragazzo e il giovane non è un recipiente da riempire, ma una persona dotata dal Creatore di tante doti che l'educatore va scoprendo ogni giorno e va valorizzando con tutti i mezzi che l'esperienza gli suggerisce.

Va potenziata la sua libertà di scelta, i suoi gusti, i suoi hobby.

don Felice Rizzini

U.N.I.T.A.L.S.I.

gruppo di Chiari

Pellegrinaggio

a Lourdes

in treno

dal **16 al 22 ottobre** 2008

in aereo

dal **17 al 21 ottobre** 2008

Iscrizioni da confermare
entro il 25 luglio 2008

Per informazioni

Angela Scalvini - 030 7101987

Mariarosa Zani - 339 3164698

Raffaella Sirani - 339 2962634



Dal Brasile a Samber

con Mons. Giovanni Zerbini

Classe anagrafica 1927, cinquantadue anni di sacerdozio a novembre 2008, Mons. Giovanni Zerbini, clarense di nascita, vescovo emerito della diocesi di Guarapuava in Brasile, è nella nostra città dal 1° maggio al 30 giugno, accolto dalla Famiglia Salesiana di San Bernardino.

Il Brasile per Mons. Zerbini è come una seconda casa, dopo trentotto anni in Mato Grosso, dov'è giunto missionario da prete novello ed otto anni trascorsi nella sede episcopale di Guarapuava, diocesi nello Stato centro meridionale del Paraná che si estende su 27mila kmq- un territorio maggiore della Lombardia- con 180mila abitanti. Mons. Zerbini è un conversatore amabile: parlargli significa entrare in contatto con una realtà a noi lontana, descritta con dovizia di particolari e non certo solo per tracciare un profilo geografico e sociale del Brasile. La dimensione pastorale emerge nell'acutezza di approfondimento degli aspetti etnici, delle caratteristiche ambientali e delle tradizioni d'oltreoceano. Mons. Zerbini ben conosce questa terra variegata in cui si fondono la forte emigrazione europea con la cospicua presenza di popolazioni indigene, in una missione apostolica che, a livello diocesano, raggruppa 47 parrocchie e addirittura 1100 comunità. Vescovo emerito dal 2003, non cessa ancora oggi lo zelo pastorale di Mons. Zerbini che ha esportato anche in Paraná il particolare carisma di don Bosco. I Salesiani, infatti, presenti fin dal 1906 in Mato Grosso, nella zona centro-occidentale del Brasile, con il vescovo Zerbini hanno iniziato e stanno lavorando per trasfondere anche nello Stato del Paraná la sensibilità educativa rivolta alle nuove generazioni. L'impegno forte, ad esempio, riguarda la costruzione irrinunciabile di una struttura di riferimento quale l'oratorio nelle singole comunità locali, come punto di coagulazione delle attività formative nel settore della pastorale giovanile. Operano nella diocesi di Guarapuava, dopo l'arrivo di Mons. Zerbini e da ormai dieci anni,

anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, una comunità di otto suore salesiane che continua l'Opera delle Suore della Carità Sociale -società di vita apostolica femminile fondata dall'ebrea tedesca Hildegard Burjan di prossima beatificazione- con una Scuola Matera convenzionata per duecento bambini e sono attive anche nella Scuola Statale. "Andare in missione è un regalo!- afferma senza esitazione Mons. Zerbini- Posso dire di avere oggi tre famiglie: quella di sangue, delle mie origini e della Parrocchia di Chiari, la Famiglia Salesiana di San Bernardino e del Mato Grosso e la mia famiglia diocesana, dove persistono stretti legami comunitari e in cui ancora risiedo". Dall'aspirantato a San Bernardino negli anni 1941-1945, con don Luciano Foresti e don Federico Lorini, il Vescovo Zerbini avverte nelle trasformazioni dell'Istituto Salesiano di Chiari l'importanza di proposte educative autentiche e significative, dalla Scuola Cattolica all'Oratorio Centro-Giovanile, che rappresentano un orientamento qualificante per i ragazzi, per le fami-

... Hai l'alcolismo a casa?
... Vuoi saperne di più?
... Hai bisogno di aiuto?

I gruppi familiari **Al - Anon** condividono le loro esperienze in modo anonimo e gratuito e possono offrirti le informazioni che cerchi.

Telefona al **centro d'ascolto** al n. **02/504779**

Puoi trovare qualcuno di noi che ti ascolta e ti aiuta, ogni **martedì e venerdì** dalle ore 20.30 alle ore 22.30 (tranne festivi) presso l'Oratorio **Centro Giovanile 2000** in via Tagliata 2 a Chiari.

glie e per il territorio di appartenenza. Da San Bernardino, una radice tenace ha propagato i suoi tralci oltre i confini locali per alcuni coetanei della classe anagrafica 1927, come Mons. Giovanni Zerbini, don Silvio Galli e don Franco Del Notaro, anch'essi "umili lavoratori nella vigna del Signore" al pari di un coscritto d'eccezione come Papa Benedetto XVI.

Rosanna Agostini





Giovani per i Giovani!!!

Per tre grandi week-end è stato organizzato un "Corso animatori" dove si è potuto imparare qualche segreto per animare. Incitati da un grande staff di educatori, da giovani salesiani e da arzille suore, nei mesi di ottobre, novembre e gennaio, ci siamo incontrati nella casa di Sesto San Giovanni dove, superati vari inconvenienti, certe volte diventati ostacoli (come sacchi a pelo dimenticati, pioggia a dirotto e notti in bianco), siamo riusciti ad imparare un metodo di animazione e educazione che, nel nostro piccolo, possiamo "donare" ai ragazzi.

Nell'ultimo incontro i frequentanti del secondo biennio, ormai veterani del corso, sono stati messi alla prova con una dura serata da organizzare per quelli del primo anno. Lunghi i preparativi, ma alla fine lo spettacolo e il divertimento

sono stati assicurati!

Finito il periodo della "Scuola animatori", l'1 e il 2 marzo a Chiari è stato organizzato il DLDay (Il Giorno di Domenico Savio e Laura Vicuña). Al lavoro circa 200 ragazzi che si sono dati da fare per riuscire ad accogliere più di 1000 bambini dai 7 ai 13 anni.

Tutto l'oratorio era stato come catapultato ai tempi di Don Bosco, nel suo cortile, e, attraverso il suo cuore, gli animatori sono riusciti nell'intento di coinvolgere e rallegrare una gior-



nata a questa immensa folla di giovani entusiasti e incuriositi dallo slogan della festa: "Metti in circolo il suo amore!".

Altro appuntamento per la nostra formazione di educatori è stato il Convegno a Sant'Ambrogio: divisi per gruppi abbiamo riflettuto sul

nostro ruolo importante e su come possiamo essere d'esempio verso i più piccoli. La serata, come sempre, è stata animata in modo eccezionale da un comico famoso, naturalmente la mattinata successiva piena di giochi e riflessioni.

Ultimo incontro, ma non meno importante, è stata la Festa MGS a Parma il 12 e 13 aprile. Lo spettacolo serale è stato animato in modo scoppiettante con i diversi concerti, balletti e pezzi teatrali preparati delle diverse case salesiane.

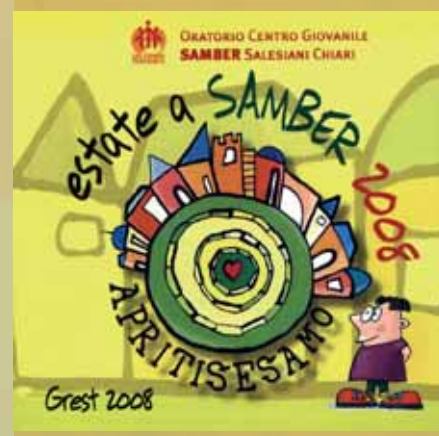
La mattina, risveglio duro ma sempre carico d'adrenalina per il gioco organizzato in tutte le diverse piazze della città (anche se non ne siamo uscite vincitrici, siamo felici!!!).

Aspetto che a noi ragazze del gruppo 3 ADO è sempre piaciuto di questo movimento MGS è il divertimento che si può provare e il riuscire a trovare nuove persone con cui si può imparare e trovare un'amicizia in cui si può credere nonostante la distanza.

*Cristina, Sara, Federica, Giorgia,
Cristina, Stefania, Giulia*

Come al ristorante...!

Il titolo non vi inganni. Ma tutte le volte che mi capita di andare al ristorante o in pizzeria e il cameriere porta il menu, mi assale una specie di euforia, per sapere cosa viene offerto. Gli occhi passano da un cibo all'altro, da una proposta all'altra... e non si sa cosa scegliere. Intanto la fame aumenta e il cameriere e lì che aspetta. Una volta scelto si aspetta e quando arriva quanto ordinato si può man-



Esordienti PGS Samber '84

anno 1996

giare e gustare. E se tutto questo accade in compagnia è ancora meglio.

Ho usato questa similitudine perché ho davanti a me la proposta estiva dell'Oratorio di Samber per quest'anno. La prima cosa che attira è il colore, giallo come il sole che speriamo splenda sempre questa estate.

E poi i colori, le figure, le forme, il titolo *Aperti Sesamo* che promette decisamente bene, il volto di don Bosco e poi le attività. La parte del leone la fa sicuramente il Grest con le sue quattro settimane dal 16 giugno all'11 luglio. E qui il menu è decisamente ricco: bambini e ragazzi, animatori ed educatori, attività e giochi, gite e piscina, feste e incontri di amicizia... una bella "indigestione" di amicizia, gioia e serenità.

Ma non finisce qui, perché per i palati più esigenti ci sono le vacanze con l'Oratorio (V elementare e I, II, III media) a Collio in Val Trompia (dal 14 al 26 luglio), all'insegna del divertimento e della condivisione. Per chi invece si vuole mantenere in forma vengono proposte una serie di attività sportive come basket a tre, calcio saponato, tornei di calcio. Inoltre ci sono anche menu giovanili come il corso animatori a Cesenatico o le vacanze Ado e il Campus PGS a Cesenatico. E non mancano neanche i menu esotici con due spedizioni missionarie in Bolivia e Rwanda. Non c'è che dire, proposte così riescono a soddisfare qualsiasi palato. Chi ne volesse sapere di più si può rivolgere all'Oratorio chiedendo di don Luca o telefonando a Samber al numero 030 7000959. Se poi si vuole gustare un buon caffè o una dissetante granita, si può venire direttamente a visitare l'ambiente... non rimarrete delusi! E allora buona estate a tutti e... buon appetito!

don Luca Castelli SdB

In ordine alfabetico

Antonelli Giorgio
Bellotti Dagnachew
Bonassi Tommaso
Cominardi Francesco
Colucci Luigi
Custureri Enrico
Farimbelli Chiara
Festa Simone
Garbellini Stefano
Merici Francesco
Moletta Matteo
Orizio Matteo
Penna Andrea
Piantoni Stefano
Platto Andrea
Raimondi Giulio
Serra Tommaso
Tonelli Federico
Valli Luca

Questi giovani atleti sono una piccola parte della grande realtà calcistica della P.G.S Samber '84 e precisamente sono la categoria Esordienti anno 1996. Parlo di loro con grande entusiasmo e con forte sentimento! Infatti la squadra che ha partecipato al Torneo CSI di Bergamo si è classificata al primo posto del girone D, rimanendo praticamente imbattuta e dimostrando un'inesauribile volontà dettata dalla voglia di vincere. Ora stiamo lavorando tantissimo negli allenamenti al termine di una lunga giornata di scuola e di studio per questi ragazzi che frequentano la classe 1^a media: quando si ritrovano sul campo da gioco di Samber con una palla, subito dimenticano tutte le fatiche della giornata... Gioia, divertimento, lavoro di gruppo -come insegnava don

Bosco- sono i capisaldi. Hanno appreso tecniche e metodi di gioco, ma soprattutto criteri di comportamento consoni all'ambiente, dal Mister Bruno Lonati che li accompagna da due anni e svolge la propria attività con forte carisma sportivo e con grande serietà. In questi due anni di attività, anch'io presto il mio aiuto al Mister con un contributo alla squadra sia negli allenamenti che nelle partite di Campionato. Cerchiamo sempre di dare il meglio, di imparare e mettere in pratica "cose nuove"...

Avevo promesso ai ragazzi un ringraziamento per la grande forza di volontà, lo spirito sportivo, ma soprattutto per le gioie che ci hanno regalato ogni sabato nelle partite e ho pensato di farlo in questo modo, riuscendo finalmente a parlare di loro in queste poche righe. Non intendo dimenticare anche la tifoseria formata dai genitori di tutti questi ragazzi e trascinata dal grande ultras, sostenitore, nonché amico Luca. Non sono mai mancati sul campo di Samber o in trasferta e soprattutto alle feste e cene organizzate: una vera dimostrazione di essere genitori/tifosi modello.

Grazie ragazzi...! Che gli ideali sportivi e l'impronta di don Bosco facciano da baluardo all'interno di quella grande realtà rappresentata dalla P.G.S. Samber '84.

Continuate così e... pronti alla prossima stagione sportiva 2008/2009!

Achille Moletta



PASTORALE GIOVANILE

CENTRO GIOVANILE
2000

CG2000

8 giugno 2008 - Oratorio in festa

Ore 10.30

**Santa Messa
presso il CG2000**

presiede
don Piero Marchetti Brevi

Ore 12.30

pranzo aperto a tutti

obbligatoria l'adesione
presso la segreteria



Ore 14.30



**gonfiabili
per bambini**

caccia al tesoro
per elementari e medie

calcio saponato
per adolescenti e famiglie



stand gastronomico
a disposizione per la serata

CG 2000
CENTRO GIOVANILE
ORATORIO
CHIARI (BS)

**Estate
Giovani
2008**

DA VENERDI 6 GIUGNO
A DOMENICA 3 AGOSTO



In collaborazione con:
COMUNE DI CHIARI
Assessorato Pubblica Gioventù
e per la Famiglia, e Politiche Culturali
www.comune.chiari.bs.it

Ore 21.30

"Rampa fò dala crisi"

Musical degli adolescenti
dell'Oratorio



Un altro anno...

Eccoci qui. Un altro anno scolastico se ne va. Un anno molto impegnativo per tutti studenti e non.

Io, come molti altri educatori del CG2000, ho cercato di riunire durante l'anno i ragazzi

del '93 e '94. Abbiamo vissuto insieme parecchie esperienze: le mitiche feste dell'annata 1993 e degli adolescenti, la gita a Roma per i Cresimandi, le Cresime e tutti i momenti di gruppo che ogni educatore ha organizzato.

E ora?... Non penserete che sia finita vero?!

Adesso si va in vacanza... Sì, ma CON NOI!!!

Eh già, cari ragazzi e ragazze, infatti vi aspettano 3 stupende settimane di GREST e poi... il famoso e fantastico HAPPY CAMP, con un sacco di novità, attività e tanto altro ancora.

Cosa dire di più? Il divertimento è assicurato e garantito anche per quest'estate!

Quindi vi invitiamo tutti, ma proprio TUTTI al GREST; e soprattutto all'HAPPY

CAMP, che si svolgerà dal 20 al 24 luglio in località TOP SECRET, con storia TOP SECRET, con attività TOP SECRET ma con gli educatori che già conoscete!

Nicola Zanardi



Campo estivo per 5 elementare e 1-2 media

Finalmente è arrivata l'estate! Ormai è proprio difficile restare seduti in classe mentre fuori splende il bellissimo sole estivo! Non si riesce ad ascoltare l'insegnante intenta a spiegare *il teorema di Pitagora sul quadrato a cavallo dei cateti con la radice dell'albero sull'ipotenusa...* la mente è da un'altra parte, persa in mondi lontani ed immaginari, viaggi fantastici, lontano da mamma e papà, con amici vecchi e nuovi... purtroppo però il suono della campanella, ci riporta sempre alla realtà. Proprio ora che ci si cominciava a divertire!

Ma invece... ecco che un gruppo di animatori ha pensato di organizzare anche quest'anno una nuova avventura riservata esclusivamente ai ragazzi come te: di 5 elementare, 1 e 2 media. Una grande esperienza di gioco, di corresponsabilità, di crescita, il tutto condito con tanta allegria e divertimento, circondati dalla natura e dalle montagne. Quando? Dal 24 al 31 luglio al Maniva. Noi abbiamo deciso di esserci, tu cosa fai? Non mancare... Aspettiamo anche te!

Gli animatori



Tutti al mare?... O ai monti?

Passavo per caso, questa mattina, per Piazza Zanardelli e sentivo un operaio cantare a squarciagola: la sua voce usciva sonora dal cantiere. Passavano anche altre due persone. Uno disse: "Senti com'è contento". Rispose l'altro: "Sarà interessato". Così ho realizzato che era terminato il campionato di calcio di serie A. Ma io pensavo ad altro. Anche la stagione agonistica delle compagini clarensi è finita. Allora vuol dire che devo fare le somme. Voi sapete che io non sono un giornalista sportivo e quindi vi accontenterete, per forza, dei quattro conti che riuscirò a mettere insieme e di poco altro, non del tutto, in verità, farina del mio sacco. La squadra maschile del **G.S. Pallavolo Chiari** ha concluso il campionato di serie C al quinto posto. Il calcolo del punteggio utile per la classifica, nella pallavolo è un po' sofisticato: comunque mi accontento di dire che i 46 punti dei ragazzi di Facchetti sono stati guadagnati con 15 partite vinte, su 26, 56 set a favore e 45 negativi. Complessivamente la squadra ha messo a segno 2266 punti e ne ha subito 2110, con un bilancio quindi non eccezionale ma positivo. Questo campionato si deve considerare concluso con onore. Dal palazzetto di via SS. Trinità, casa della pallavolo, mi sposto al Palalancini per parlare del **Basket Chiari**. Anche il bilancio del Basket Chiari è da considerare positivo. Parliamo di una squadra che da anni si trova a proprio agio in serie D e che anche quest'anno, pur soffrendo qualche momento di crisi si è rilevata all'altezza della categoria. Ecco i numeri: 9 è la posizione nella classifica finale; 14 sono le vittorie; quindi ventotto i punti raccolti. Bisogna anche segnalare che due giocatori figurano nella classifica dei migliori realizzatori: parlo di Picensi, secondo con 594 punti

e del nuovo arrivo Viganò che ha segnato 503 punti guadagnando il sesto posto di questa graduatoria. Attribuisco un punteggio alto anche al pubblico, sempre vicino alla squadra anche nei momenti difficili. La festa seguita all'ultima gara è stata una gioiosa manifestazione di passione e di amicizia fra pubblico e squadra. In quattro passi raggiungo il "campetto" per parlare degli **Young Boys** che hanno disputato un ottimo campionato di calcio in terza categoria. Hanno avuto alti e bassi, fortuna e sfortuna sfiorando l'accesso alle fasi finali per la promozione. Secondo me avrebbero meritato almeno questo traguardo. Dico comunque che un'altra stagione così la vedrei volentieri, senza ulteriori pretese rispetto all'obiettivo di giocare bene per amicizia e per divertimento. Però l'idea di migliorare ancora deve essere perseguita. Ora termino la mia personale "boucle" ritornando in Via SS. Trinità, ma stavolta sul campo di calcio dove il **Chiari** ha disputato il campionato di eccellenza. Io, già all'inizio del torneo, non ero d'accordo con chi, a casa nostra ed in provincia, non dava molto credito alla nostra squadra. Ma siccome non sono giornalista sportivo né sapiente di calcio, non recrimino, però presento i conti. Il Chiari è arrivato terzo ed è giunto al secondo turno dei play off. Solo qui è stato fermato. Voglio dire che comunque ha fatto meglio di quanto tanti si aspettavano. Varrebbe la pena di soffermarsi sulle difficoltà affrontate in molte situazioni di emergenza, di parlare dell'impegno profuso da una squadra giovane per esprimere sempre un buon calcio. Varrebbe la pena di esprimere più vicinanza alla società ed alla squadra. Io dico che l'annata è stata buona e che lo sono anche le prospettive future. Adesso sto pensando a quante altre realtà restano fuo-



ri da queste righe. In particolare sto pensando alla squadra di calcio femminile del Chiari che ha disputato un ottimo campionato CSI. Ma poi dovrei dire di tutte le squadre giovanili di tutti gli sport. Come faccio? Provvederò un po' alla volta. (A proposito: che fine ha fatto il ragazzo che avevo invitato, su sua protesta, a scrivermi della sua squadra amatoriale di calcio?). Che c'entra il titolo di questo articolo con quello che ho scritto? C'entra solo ora perché voglio ricordarvi che anche durante l'estate lo sport a Chiari continua. Ci offre molto l'atletica, con gare e meeting di buon livello. Ci offre tante occasioni il CAI con le sue proposte di gite ed escursioni in montagna. Guardate le ultime foto che Santino ha inserito nel sito del CAI e vi verrà voglia di monti. Buona estate a tutti. □

Auguri, nonna Pepina!



Il 20 giugno 2008 Giuseppa Reccagni ved. Berardi compirà 97 anni.

La festeggeranno la figlia, il genero, il figlio, la nuora, i nipoti e i pronipoti (Arianna, Emma e Irene).



OFFERTE

dal 15 aprile al 19 maggio 2008

Opere Parrocchiali

ANPI di Chiari in memoria dei caduti della Resistenza	50,00
Benedizione famiglie	20,00
N. N.	300,00
N. N.	10,00
Benedizione famiglie	50,00
ACLI per Messa del lavoro in zona PIP	200,00
T. E. nel 40° di Matrimonio	500,00
Benedizione famiglie	50,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

I dipendenti della ditta Emporio Edile di Chiari	203,06
N. N.	1.000,00
Vendita nr. 15 libri	
“Cinque anni con Monsignor Rosario”	150,00
N. N.	50,00
N. N. in occasione del compleanno della mamma	20,00
Una madre cristiana in memoria dei propri defunti	50,00

Tetto Duomo

N. N.	1.000,00
N. N.	50,00
In memoria del marito Francesco	100,00
Gastronomia “La Moderna”	100,00
N. N.	35,00
Segiali	100,00
Famiglia Vittorio Raccagni	50,00
A. B.	20,00
Clarenstampi dei Flli Olivari	50,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
N. N.	25,00
N. N.	50,00
B. M.	50,00
A. G.	500,00
N. N.	50,00
N. N.	15,00
In memoria di Amedeo Passi	500,00
Offerte Sante Cresime del 10 e 11/5/2008	720,00
N. N.	50,00
N. N.	30,00
S. G. in ricordo della mia Prima Comunione	50,00
Offerte Sante prime Comunioni del 18/5/2008	830,00

Campane Duomo

In memoria di Boschetti Francesco (Cecco Turesà)	50,00
A. G.	500,00
Barbara in ricordo dei genitori	100,00
N. N.	100,00

Centro Giovanile

Offerte cassetta centro Chiesa	90,00
I colleghi ed ex colleghi Tool-Dies di Ennio in memoria del papà Carlo Baroni	100,00
Stefi e Luigi in occasione del loro matrimonio	200,00

N. N.	500,00
Offerte Domenica 27/4/2008	2.906,24
In memoria di Giovanni Recenti i nipoti Gianfranco, Mauro, Luisa, Fiorella, Giorgio, Franco, Anna, Luisa, Dario, Rosanna.	150,00
In memoria di Norma Rava	100,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	100,00
Gruppo gita Costiera Amalfitana	114,00
N. N.	500,00
Gli amici in memoria di Carlo Baroni	140,00
N. N.	1.000,00
In memoria di Giovanni Brignoli la Direzione e i Dipendenti della ditta ALU. M.E.C. S. p. A.	220,00
Adolescenti in occasione dello Spring Party all'oratorio	100,00
Famiglia Libretti in memoria di Orazio Libretti	50,00
I bambini 1 ^a A, 1 ^a B, 1 ^a C della scuola Martiri	60,00

Una tegola per Santa Maria

Cassette centro Chiesa	204,00
------------------------	--------

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

26.	Martina Alborghetti
27.	Gaia Bocchi
28.	Alessandra Marniga
29.	Angelica Marniga
30.	Marco Negrotti
31.	Marta Ramera
32.	Giulia Ravelli
33.	Daniele Primo Mazzotti
34.	Lorenzo Festoni
35.	Rebecca Gazzaretti
36.	Asia Metelli
37.	Anna Favero

Matrimoni

6.	Adriano Tonoli con Alessandra Guzzoni
7.	Luigi Dotti con Stefania Donna
8.	Lorenzo Duca con Elena Metelli
9.	Renato Angelo Taddei con Laura Cortinovis
10.	Fabio Salvoni con Paola Marconi
11.	Alessandro Lancini con Roberta Festa
12.	Omar Facchi con Chiara Zini
13.	Giovanni Gigaro con Lucia Barcella
14.	Stefano Metelli con Michela Amighetti

Defunti

55.	Pierina Begni	85
56.	Carlo Baroni	73
57.	Faustina Bosetti	63
58.	Giovanni Brignoli	77
59.	Umberto Foglia	76
60.	Romolo Bosetti	49
61.	Adele Zani	81
62.	Santa Nadia Ravizza	51
63.	Elisabetta Mura	63
64.	Teodora Cappelli	100

In memoria



Angela Begni
ved. Bombardieri
17/12/1908 - 19/6/2007

Ciò che mi manca è il tuo affetto e le tue preghiere. Ciao, nonna Angela. Ti voglio bene.

Chiari, 19 giugno 2008

E così, cara nonna, è già passato un anno da quando te ne sei andata. Vorrei dirti di avere superato questo distacco, ma non è così. Mi mancano tanto le tue saggezze, i tuoi sorrisi e le tue preghiere; ma ho la certezza, per la fede che tu mi hai trasmesso, che da lassù tu continui a sostenere con il tuo affetto e le tue preghiere.



Mario Zambellini
22/3/1926 - 1/6/1985



Roberto Zambellini
29/5/1955 - 26/12/2007

L'immenso vuoto si colma con pensieri ed emozioni ricordi da rivivere, azioni da ripetere per non dimenticare. La vita oltre la vita la speranza che ci guida in quel velo di tristezza c'è una grande certezza: sarete sempre nei nostri cuori

I vostri cari



Maria Rosa Chionni Paola Chiarini
17/7/1966 - 23/6/2007 17/11/2003 - 23/6/2007

Carissima Mariarosa, è già trascorso un anno dal 23 giugno 2007, il tragico giorno che ci ha separate definitivamente. Il tempo passa inesorabile, giorno dopo giorno, portandosi via tutte le nostre preoccupazioni, gioie e dolori, ma quello che il tempo non potrà mai seppellire sono i ricordi, che gelosamente conserviamo nel nostro cuore. Ricordi che sono aggrappati al nostro vivere quotidiano come artigli che non ci abbandonano mai. Ricordi che ci portano a rivivere tutti i nostri incontri, nei quali sei sempre stata estremamente gentile, disponibile e premurosa. Non dimenticheremo mai le tue manifestazioni di allegria ed entusiasmo, nonostante le avversità che la vita ti ha riservato. Purtroppo gli ultimi eventi hanno cambiato molto anche la nostra esistenza, il dolore e la sofferenza si sono portati via la nostra allegria e spensieratezza, ma quello che la vita non riuscirà mai a cambiare è l'amore e l'affetto che ci ha sempre unite. Nel fiore più bello che cogliamo, nella stella più luminosa che vediamo, quando il nostro sguardo va oltre l'orizzonte, li incontriamo il tuo sorriso, Mariarosa e quello della tua dolcissima Paola.

Per sempre, Luisa e Carla



Silla Mozzon
4/4/1923 - 15/7/2006



Lucio Stefanelli
2/7/1923 - 25/5/2006

In memoria di due testimoni di Clarenità



Lorenzo Parravicini
5/10/1938 - 15/6/2003



Ernesto Vescovi
11/9/1928 - 23/5/2007



Eugenia Mombelli
19/9/1930 - 7/2/2008



Teresa Maifredi
4/12/1912 - 29/3/2008





Faustino Maifredi
14/6/1916 - 8/1/2006



Elisabetta Piantoni in Maifredi
14/2/1918 - 1/6/1999



Antonio Fogliata
12/12/1924 - 26/3/2004



Girolamo Fogliata
10/12/1946 - 7/6/1993



Achille Tenchini

10/12/1922 - 6/7/1996

Con immenso orgoglio ed immutato amore, custodiamo il tuo ricordo di marito, padre e nonno straordinario, di un uomo che fu per tutti un punto di riferimento e un esempio di vita che ancora oggi veglia, ci guida e ci sostiene, giorno dopo giorno, nella ricerca della felicità.

I tuoi cari



Don Giovanni Pini

Chiari, 5/12/1913 - Lourdes, 2/6/1999

Il tuo ricordo è sempre vivo nel cuore e nei pensieri di chi ti ha voluto bene, stimato e apprezzato.

Mondo femminile

Zia Ninì

Quel giorno Caty arrivò al lavoro col viso raggianti e le compagne le chiesero subito se avesse vinto alla lotteria. Lei rispose: "Molto di più! Mi sono finalmente liberata di zia Ninì!". La sorpresa fu notevole, poiché si sapeva che la famosa zia Ninì era venuta a stare da Caty per assistere la sua mamma ammalata e, dopo la sua scomparsa, era rimasta per governare la casa e aiutare la nipote. Ma Caty spiegò... Ninì era l'ultima di sei fratelli ed essendo l'unica femmina, era coccolata e viziata da tutta la famiglia. Ancora giovanissima, aveva sposato un lontano parente e si era trasferita in un ridente paese del lago Maggiore. Durante i mesi estivi c'erano di solito molti villeggianti in quel luogo, ma poi Ninì si annoiava a morte. Inoltre non aveva avuto figli e suo marito aveva l'abitudine di stare fuori fino a tardi ogni sera, per cui Ninì, abituata al rumore affettuoso della sua famiglia d'origine, si deprimeva sempre più. Quando si accorse che suo marito aveva passato fuori tutta la notte, Ninì fece la valigia e ritornò da sua madre. In casa non furono contenti di ciò, anche perché non era così frequente che gli sposi si separassero come avviene oggi, però Ninì venne accolta e giustificata. Quando seppe che la vedova di suo fratello Antonio era seriamente ammalata, Ninì si recò in città da lei e cercò di aiutarla e curarla. Aveva così trovato uno scopo alla sua vita. Ma la cognata morì presto e Ninì si trovò di nuovo sola. La nipote stava tutto il giorno al lavoro e di sera usciva spesso con le amiche, per andare al cinema, a teatro. Ninì fece amicizia con la padrona del bar sotto casa e cominciò a bere. Non faceva più nulla in casa, passava le giornate a chiacchierare e a bere. Caty se ne accorse presto, ma non osava dirle nulla. Poi una sera, ritornando a casa, sentì odore di bruciato. C'era sul fornello la grande pentola del minestrone, dove l'acqua si era asciugata tutta e la verdura sul fondo stava bruciando.

Quando Ninì entrò in casa, esclamò: "Ma come, sono stata via cinque minuti e guarda che disastro!". Caty notò che era completamente ubriaca e trovò il coraggio di dirle: "Zia, è evidente che tu, adesso che non c'è più la mamma, patisci la solitudine. Forse è meglio se ritorni al tuo paese, dove conosci tante persone..."

Così le due donne andarono alla stazione la mattina seguente, prima che Caty ai recasse al lavoro. L'incubo di zia Ninì era finito.

Ida Ambrosiani

70° anniversario del Congresso Eucaristico

1938 - 2008

“Eucaristia e Sacramenti”

Il Sacramento dell'Eucaristia culmine e fonte nella vita sacramentale

Domenica 21 settembre **Eucaristia: dono e servizio**

Ore 11.15 Professione religiosa perpetua di Sara Serlini
nelle Figlie di Maria Ausiliatrice
Ore 18.00 Concelebrazione solenne di apertura della Settimana Eucaristica

Lunedì 22 settembre: Battesimo

Sante Messe ore 7.00 - 8.00 - 9.00
Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica
Ore 18.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica
Ore 20.30 S. Messa presieduta da Mons. Dante Lafranconi, Vescovo di Cremona
(un invito speciale alle famiglie dei bambini battezzati dal 2002 al 2008)

Martedì 23 settembre: Cresima

Messe ore 7.00 - 8.00 - 9.00
Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica
Ore 18.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica
Ore 20.30 Incontro zonale per cresimandi, adolescenti e giovani

Presiede **Mons. Domenico Sigalini**, Vescovo di Palestrina e Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica
Al termine continua l'Adorazione notturna fino alla Santa Messa delle 7.00 di mercoledì

Mercoledì 24 settembre: Matrimonio

Messe ore 7.00 - 8.00 - 9.00
Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica
Ore 18.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica
Ore 20.30 S. Messa presieduta da Mons. Francesco Beschi, Vescovo Ausiliare di Brescia
(un invito speciale ai fidanzati e alle coppie di sposi che hanno celebrato il sacramento del matrimonio negli ultimi 10 anni)

Giovedì 25 settembre: Unzione degli infermi

Messe ore 7.00 - 8.00 - 9.00
Ore 15.00 S. Messa per ammalati e anziani con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi
(un invito speciale a coloro che compiono i 70 anni, nati nell'anno del Congresso Eucaristico)

Presiede **Mons. Bruno Foresti**, Vescovo Emerito di Brescia

Dopo la S. Messa, esposizione del Santissimo e adorazione personale.

Ore 18.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 20.30 Incontro preghiera con riflessione sul sacramento dell'Unzione degli Infermi
(presso la Chiesa della Casa di Riposo)

Guiderà la riflessione don Maurizio Funazzi
Direttore dell'Ufficio della Pastorale della salute

Venerdì 26 settembre: Ordine

Sante Messe ore 7.00 - 8.00
Ore 9.00 S. Messa presieduta da Mons. Mario Vigilio Olmi, Vescovo Ausiliare Emerito di Brescia
Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica
Preghiera per le Vocazioni al Sacerdozio
(in modo particolare per i prossimi diaconi)
Ore 18.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica
Ore 20.30 S. Messa presieduta da Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia
concelebrano tutti i sacerdoti della Parrocchia, quelli della Vicaria, gli oriundi e coloro che hanno prestato servizio a Chiari.

Sabato 27 settembre: Penitenza

Messe ore 7.00 - 8.00 - 9.00
Tempo per le confessioni
Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica
Tempo per le Confessioni
Ore 16.00 (Cattedrale) Ordine diaconale di Luca Lorini
Ore 18.00 S. Messa prefestiva
Ore 20.30 Celebrazione Penitenziale comunitaria
(invito speciale per tutti gli educatori dell'Oratorio e le famiglie dei ragazzi del catechismo)

Domenica 28 settembre: **Eucaristia - Pane del cammino**

S. Messe festive al mattino
S. Messa solenne
Processione Eucaristica per le vie della città
Solenne Benedizione Eucaristica conclusiva

Presiede **S. Em.za Card. Giovan Battista Re**



Calendario liturgico pastorale

dal 1 giugno al 5 settembre 2008

a cura di don Fabio

Giovedì 5 giugno: **primo giovedì del mese**

- Ore 15.00 (in Duomo):
Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

Venerdì 6 giugno: **primo venerdì del mese**

- Dopo la S. Messa delle 9.00 (in Duomo)
Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30
- Ore 20.00 Adorazione Eucaristica
presso la Casa di Riposo
- Ore 20.45 (al Centro Giovanile):
Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di giugno

Domenica 8 giugno

X del Tempo Ordinario

- Ore 10.30 S. Messa al Centro Giovanile
per Festa dell'Oratorio
(sospese in Duomo le Messe delle 10.00 e delle 11.15)

Mercoledì 18 giugno: Ore 20.00, al CG 2000
S. Messa per tutti i giovani defunti

Martedì 24 giugno: **Solennità della Natività di san Giovanni Battista**

Venerdì 27 giugno: Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 29 giugno (al Centro Giovanile)

Domenica 29 giugno

Solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli

- Ore 11.15 (in Duomo):
S. Messa con l'Amministrazione del Sacramento della Cresima a tre giovani
- Ore 11.00 (in S. Maria)/ore 16.00 (in Duomo)
Celebrazione dei Battesimi

Venerdì 4 luglio: **primo venerdì del mese**

- Ore 20.45 (al Centro Giovanile):
Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto

Mercoledì 16 luglio **B. V. del Carmelo**

- Ore 20.00
S. Messa alla chiesetta della SS. Trinità

Venerdì 18 luglio

- Ore 20.45 (al Centro Giovanile)
Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto

Domenica 20 luglio:

XVI del Tempo Ordinario

Festa dedicata al SS. Redentore

Venerdì 25 luglio: **Festa di S. Giacomo**

- Ore 20.00 S. Messa alla chiesetta di S. Giacomo

Domenica 27 luglio:

XVII del Tempo Ordinario

- Ore 11.00 (in S. Maria)/ore 16.00 (in Duomo)
Celebrazione dei Battesimi

Sabato 2 agosto: Festa del **Perdon d'Assisi**
(vedi celebrazioni particolari a S. Bernardino)

Domenica 3 agosto

XVIII del Tempo Ordinario

Perdon d'Assisi in Duomo

Venerdì 15 agosto

Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Orario festivo delle Messe

- Ore 16.30 Vespri solenni in S. Maria
- Dopo i Vespri Funzione dello scoprimento dell'urna dove è custodito il corpo di sant'Agape (cripta del Duomo)

Sabato 16 agosto

Festa di S. Agape

- Ore 9.00 S. Messa solenne nella cripta di S. Agape
 - Ore 16.30 Vespri solenni nella cripta di S. Agape
- Festa di S. Rocco** (nella chiesetta di S. Rocco)
- Sante Messe ore 8.00 e ore 20.00

Venerdì 29 agosto

Martirio di san Giovanni Battista

- Sante Messe nella chiesetta di S. Giovanni
ore 8.00 e ore 18.00

Domenica 31 agosto

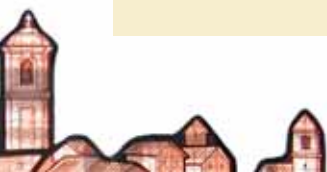
XXII Domenica del Tempo Ordinario

- Ore 11.00 (in S. Maria) Celebrazione dei Battesimi (**unica** celebrazione al mattino)

Venerdì 5 settembre

- Ore 20.45 (al Centro Giovanile)
Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre

(Il **28 settembre** unica celebrazione dei Battesimi al mattino ore 11.00)





70° anniversario del Congresso Eucaristico

domenica 21 settembre - domenica 28 settembre 2008

(programma completo a pagina 38)